



# CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

55 (2/2024) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

# CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale  
della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Sezione San Tommaso d'Aquino

## **Direzione**

Francesca Galgano

## **Comitato scientifico**

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Focchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

## **Comitato di redazione**

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

## **Segreteria editoriale**

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,  
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

## **Redazione**

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli  
redazione@campaniasacra.it

## **Editore**

VERBUM FERENS Srl  
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

## **Abbonamenti**

Italia € 50,00  
Europa € 60,00  
Altri paesi € 70,00  
Sostenitore € 90,00

## **Conto corrente intestato a:**

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti  
al processo di doppio referaggio cieco.

# ADOLFO BINNI VESCOVO DI NOLA FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

MARIELLA VITALE

Università degli Studi di Napoli Federico II

**ABSTRACT** - Adolfo Binni, vescovo di Nola dal 1952 al 1971, è una figura interessante di presule, con una precoce predisposizione a quell'approccio pastorale invocato dalla sensibilità conciliare, pur essendosi formato in epoca più tradizionalista. Dell'orientamento conservatore mantiene un deciso anticomunismo e una forte sollecitudine all'attivismo, contestuali però a una chiara distinzione tra l'uomo e i suoi errori, a un'apertura ecumenica sentita, a un'amabilità interpersonale soprattutto per i più piccoli, un'empatia verso il popolo, che lo rendono affine alla figura di papa Roncalli, facendo prevalere in lui sulla moralità, cui pure dava massima importanza, la sostanza del messaggio evangelico dell'amore per il prossimo. Degni di nota sono anche il senso profondo di fraternità tra i sacerdoti e di solerzia verso il papa e il suo magistero, chiunque egli sia, l'attenzione alla città e al territorio, l'interesse per l'archeologia sacra.

**PAROLE CHIAVE** - Adolfo Binni - Nola - Chiesa - Vescovi - Concilio Vaticano II.

**ABSTRACT** - Adolfo Binni, bishop of Nola from 1952 to 1971, is a one-of-its kind prelate, with an early predisposition to that pastoral approach invoked by the conciliar sensitivity, despite growing up in a more traditionalist era. The influence of his conservative orientation can be found in his strong anti-communism and an equally strong solicitude for activism, contextual, however, to a clear distinction between man and his errors, a heartfelt ecumenical openness, an interpersonal friendliness especially towards children, and an empathy toward people. This complex of traits made him akin to Pope Roncalli, making the substance of the Gospel message of love for one's neighbor prevail in him over morality, to which he also gave utmost importance. His deep sense of inter-priestly fraternity and diligence toward the pope and his magisterium, his attention to the city and the territory, and his interest in sacred archaeology are also noteworthy.

**KEYWORDS** - Adolfo Binni - Nola - Church - Bishops - Second Vatican Council.



*Adolfo Binni viene nominato vescovo di Nola all'inizio del 1952 e resterà a capo di quella che all'epoca era la seconda diocesi della Campania, per territorio e numero di abitanti, fino alla morte, nel 1971, dunque per due decenni cruciali nella storia della Chiesa, della società e della Repubblica Italiana, che vedono il passaggio epocale del Concilio Vaticano II, il processo di secolarizzazione, l'avvento rapido e tumultuoso della civiltà dei consumi, l'approdo tormentato e faticoso al centrosinistra.*

*Questo studio cerca di ricostruirne a grandi linee la figura, prendendo in esame i documenti dell'Archivio Diocesano di Nola che lo riguardano: i bollettini diocesani, i fascicoli inerenti le visite pastorali e i numeri del periodico La Campana, entrambi da lui personalmente promossi e curati. Non è semplice fare una sintesi dei molti aspetti che si potrebbero mettere in luce, potendo disporre di una mole cospicua di fonti. L'attenzione è sui tratti salienti, capaci di esprimere l'insieme di quelle caratteristiche che ne fanno una figura originale e al tempo stesso paradigmatica di quell'episcopato italiano formatosi all'ombra di Pio XI e Pio XII e poi passato attraverso quel periodo di rapidi e profondi cambiamenti.*

## **1 - La formazione**

Adolfo Binni<sup>1</sup> nasce il 3 settembre 1902 a Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), piccolo centro al confine tra Marche e Abruzzo. Nel 1914 entra nel Seminario diocesano di Ascoli Piceno. Di lì passa al Seminario interdiocesano di Fermo. Compie l'ultimo anno di ginnasio a Teramo. Terminerà gli studi presso il Seminario regionale di Chieti. L'8 luglio 1926 consegue la laurea in Teologia presso il Pontificio Ateneo Lateranense e il 25 agosto 1926 è ordinato sacerdote a Chieti. Tornato nella diocesi di Teramo, è docente presso il locale Seminario e presso il Liceo-Ginnasio Melchiorre Delfico di Teramo. È assistente diocesano dell'Azione Cattolica e aiuto assistente nazionale delle Donne di AC.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Bollettino ecclesiastico della diocesi di Nola* 54 (1952) 4-5, 2. Un profilo biografico è stato tracciato da mons. Giovanni Rinaldi, originario della diocesi di Nola, su *L'Osservatore Romano* del 4 maggio 2002, 9: *Vinto dall'amore di Cristo. La testimonianza sacerdotale, eucaristica e mariana di Mons. Adolfo Binni, Vescovo di Nola (1902-1971)*.

È facile presupporre che il giovane sacerdote, nominato parroco di Sant'Agnese in Corropoli (Teramo) il 7 novembre 1931, faccia parte della schiera di preti perfettamente allineati alle brusche sterzate di papa Ratti, dalla Conciliazione alla rottura col regime e poi di nuovo allo spirito di convivenza del cattolicesimo italiano col fascismo, in un clima di tregua armata, che attraverso la guerra emergerà come tacita resilienza prima e alternativa di governo poi. Quando la guerra finisce e viene il momento della ricostruzione e delle scelte democratiche, il primo grande appuntamento è quello del 2 giugno del '46. In vista di questo test elettorale, spicca

«[Il] manifesto pubblicato dai vescovi di Abruzzo, che divenne un caso politico nazionale. Esso vietava ai fedeli di 'appartenere o collaborare con partiti che hanno per sostrato o il vecchio liberalismo anticlericale e laicista o il materialismo marxista ispiratore del socialcomunismo', escludendo chi accettasse tali dottrine dalla partecipazione agli 'atti legittimi ecclesiastici'. Sul manifesto si era intrecciata una dura polemica locale, che aveva coinvolto anche il ministro degli Interni, Romita, al quale il prefetto dell'Aquila si sentiva in dovere di precisare: 'Il manifesto ha destato sfavorevole impressione anche in taluni ambienti ecclesiastici, tanto che alcuni parroci non ne hanno deliberatamente curata l'affissione. È stato giudicato un atto impolitico e piuttosto reazionario. Si prevede che tale gesto possa creare un ambiente assai sfavorevole alla Chiesa'»<sup>2</sup>.

È questo il contesto della Chiesa d'Abruzzo in cui matura l'attivismo di mons. Binni, che il 21 gennaio 1946 era stato nominato delegato vescovile<sup>3</sup> da Vincenzo Gilla Gremigni, eletto vescovo di Teramo e Atri

---

<sup>2</sup> TRANIELLO F., *Città dell'uomo. Cattolici, partito e Stato nella storia d'Italia*, Bologna 1998, 324. Sull'episcopato abruzzese cfr. pure D'ANGELO A., *Vescovi, Mezzogiorno e Vaticano II. L'episcopato meridionale da Pio XII a Paolo VI*, Roma 1998, 128-132.

<sup>3</sup> Cfr. ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NOLA [d'ora in poi ASDNo], Fondo Vescovi, Cartella A. Binni, *Lettera di nomina a Delegato vescovile di Mons. Binni*: «la mia scelta è caduta sulla sua persona, che mi è raccomandata, non solo dalla esemplare vita sacerdotale e dallo zelo nella cura delle anime, ma altresì dalla soda formazione culturale e,

l'anno precedente, e riceve poi la direzione del settimanale diocesano *L'Araldo Abruzzese* (fondato nel 1904 e tuttora esistente). Dal 1949 è Pre-lato Domestico di Pio XII, poi sarà delegato vescovile per l'Azione Cat-tolica, assistente provinciale delle ACLI e del CIF, incaricato della PCA (Pontificia Commissione Assistenza), membro del Consiglio scolastico provinciale, consigliere nell'amministrazione degli Ospedali Riuniti e Istituti di ricovero di Teramo. Nel gennaio del 1950 è vicario generale.

Gilla Gremigni non è personalità di secondo piano nella Chiesa ita-liana. Nel febbraio 1944 era stato nominato direttore *ad interim* del-l'Azione Cattolica, fino al maggio 1945<sup>4</sup>.

«In poco tempo il G.[remigni] non solo fece rinascere associazioni sciolte dal regime come l'Istituto cattolico di attività sociali, ma contri-buì, con intenti eminentemente politici, alla genesi delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (ACLI) e del Centro femminile italiano (CIF), oltreché a quella de Il Quotidiano, diretto da I. Giordani, affian-cato da un Segretariato per la stampa e la cultura e da un Ufficio stampa, voluto e diretto dal presidente della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), G. Andreotti. Rigorosamente anticomunista, in questi anni ebbe inizio la forte polemica con i cattolici di sinistra, che il G. doveva portare avanti fino alla morte»<sup>5</sup>.

Successivamente, nell'ambito dei lavori della Conferenza episcopale italiana è tra i relatori dell'assemblea di Pompei dell'11-13 gennaio 1955<sup>6</sup>.

---

in particolare, dalla larga stima di cui gode in Diocesi presso i confratelli nel sacerdozio e presso fedeli di tutti i ceti».

<sup>4</sup> Cfr. ROGHI V., *Gremigni Gilla Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59 (2002): [https://www.treccani.it/enciclopedia/gilla-vincenzo-gremigni\\_](https://www.treccani.it/enciclopedia/gilla-vincenzo-gremigni_) (Dizionario-Biogra-fico)/ [ultimo accesso 23-2-2024].

<sup>5</sup> *Ivi*. Su Gilla Gremigni, assistente e reggente dell'Azione Cattolica, cfr. SPORTELLI F., VIAN G. (a cura di), *“Un servizio unico e irrinunciabile”. Il ruolo degli assistenti nella storia dell'Azione cattolica italiana*, Roma 2019.

<sup>6</sup> Cfr. SPORTELLI F., *La Conferenza Episcopale Italiana (1952-1972)*, Lavello (Potenza) 1994, 61, 67, 70-71.

Nella fase antecedente il Vaticano II, il nome del presule risulta tra quelli proposti per le commissioni preparatorie<sup>7</sup>. Il 29 giugno del '51 viene eletto vescovo di Novara e nomina Binni suo Delegato, a Teramo, in attesa del successore. Quando, di lì a pochi mesi, il 14 febbraio 1952, allo stesso Binni giunge la proposta di elezione a vescovo per la diocesi di Nola, questi si confida con Gremigni, il quale non manca di incoraggiarlo calorosamente<sup>8</sup>.

## 2 - La diocesi di Nola

Matteo Guido Sperandeo, amministratore apostolico, ausiliare del defunto Michele Raffaele Camerlengo (vescovo di Nola dal 1935) e da poco nominato a sua volta vescovo di Muro Lucano, descrive la soddisfazione con cui in diocesi è stata accolta la notizia:

«La Chiesa nolana [...] è in festa perché ha riavuto il PADRE ed in una persona tanto degna e così apprezzata per non comuni doti d'intelligenza, di bontà, di governo». Il 19 marzo è consacrato vescovo. L'8 giugno arriva a Nola.

Ad accogliere il neo eletto vescovo vi sono, tra gli altri, alcune personalità politiche che si ritrovano nelle pagine de *La Campana* degli anni successivi, in particolar modo alla vigilia delle elezioni, con ampie pagine a sostegno delle loro candidature: Angelo Raffaele Jervolino, Stefano Riccio, Giovanni Leone e Vittoria Titomanlio<sup>9</sup>. Jervolino, figura di primaria im-

<sup>7</sup> Cfr. BATELLI G., *Alcune considerazioni introduttive per uno studio sui vescovi italiani al Concilio Vaticano II*, Roma 1989, 113, 272.

<sup>8</sup> ASDNo, *Fondo Vescovi*, Cartella A. Binni, *Lettera di Gilla Gremigni ad Adolfo Binni*: «Carissimo Binni, eccole mia lettera, che spero le farà piacere... È comunque un atto di Provvidenza, che deve dimostrarle come il Signore ha benedetto il suo appassionato lavoro di questi anni. Come vede è la designazione. Ella abbia la bontà di comunicarmi se accetta o no questa proposta del Santo Padre. Tutto sotto il segreto pontificio. Può consigliarsi solo col suo confessore. Il mio consiglio lo sa: il Signore la chiama a lavorare con maggiore responsabilità. Accetti: e saremo [...] soci. L'abbraccio fraternamente».

<sup>9</sup> Cfr. *Bollettino ecclesiastico della diocesi di Nola* 54 (1952) 4-5, 3 e *La Campana* 14 (1953), n. 19. Su Vittoria Titomanlio cfr. MIROLLA G., *Vittoria Titomanlio: dall'associazionismo cattolico all'impegno parlamentare*, in VIOLI R. P. (a cura di), *La Dc e il voto alle donne. Rappresentanza politica e movimento femminile in Campania*, Napoli 2010, 207-229.

portanza dell’Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana<sup>10</sup>, sarà protagonista di episodi significativi in questo lungo episcopato. Nel suo primo intervento sul bollettino diocesano Binni esprime in modo esplicito il suo

«sentito ringraziamento per la accoglienza grandiosa con la quale mi salutaste, e per l’affetto, devoto e spontaneo, di cui mi avete circondato fin dal mio primo incontro con voi. È motivo di tanto conforto per me ritrovare lo stesso caldo ambiente che ho lasciato, vedermi circondato da volti sereni e sorridenti, sentirmi come in famiglia dove ci si muove in letizia perché compresi, aiutati, ascoltati»<sup>11</sup>.

Tale calorosa accoglienza è per lui un pegno di obbedienza e presupposto di operosa collaborazione che con la devozione mariana, che lo ha sempre contraddistinto, sarà una costante del suo ministero, come lo sarà il grande, appassionato e sincero attaccamento al territorio della diocesi, alla sua gente e ai sacerdoti.

«È certezza di filiale corrispondenza a quanto verrò proponendovi per aiutarvi ad amare il Signore e praticare la sua Legge; per incrementare la divozione [sic] alla Madonna, dinanzi alla Quale nel Santuario di Pompei tanto pregai prima di toccare il lembo della nostra cara Diocesi, per far fiorire in virtù le nostre contrade, cui il Signore ha elargito tanti doni di natura e di grazia. È impegno reciproco di stimolarci ad un lavoro continuo e generoso, senz’ombra di stanchezza, senza velo di sfiducia; io per insegnarvi le vie di Dio, solo esse luminose di verità

---

<sup>10</sup> Angelo Raffaele Jervolino era stato presidente della Gioventù italiana di AC dal 1928 al 1934, perno della neonata DC di Napoli, primo segretario per l’Italia liberata, insieme a G. B. Migliori per il Nord occupato, prima di cedere entrambi la carica a De Gasperi, alla liberazione di Roma. Cfr. ROGHI V., *Jervolino Angelo Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (2004): [https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-raffaele-jervolino\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-raffaele-jervolino_%28Dizionario-Biografico%29/) [ultimo accesso 23-2-2024] e VIOLI R. P., *La formazione della Democrazia Cristiana a Napoli*, Cliopress 2004.

<sup>11</sup> *Bollettino diocesano nolano* 7-8 (luglio-agosto 1952) 1.

e fiorite di speranza; voi per seguirmi docili e disciplinati, perché solo quello è lavoro fecondo che si compie con reciproca comprensione, con ilare collaborazione, con devota sottomissione. In queste poche settimane ho percorso quasi tutta la Diocesi, e ho lodato Dio perché mi ha inviato come Padre ad un Clero zelante e volenteroso, e ad un popolo, ricco di fede e di carità. Ho visto che se non ancora sono scomparse le macerie, che la guerra qui sparse con terrificante larghezza, l'opera intelligente di coraggiosi Sacerdoti, la generosa comprensione di anime pie, il tempestivo intervento di autorità hanno eretto numerosi Istituti caritativi, dove si educa la nuova generazione, precocemente provata dalla miseria fisica e morale, a dimenticare la strada, dove fu raccolta. e a prepararsi con serietà religiosa e civica ai doveri della vita. Ho visto che nelle Chiese, così belle e così decorose, dove il Clero opera in silenzio, ma con tenacia, si formano elette schiere di laici che si esercitano nelle varie attività apostoliche con slancio e con ardimento perché rifiorisca la vita cristiana, e le Parrocchie siano cenacoli di fede e palestre di carità per venire incontro a tanti bisogni della vita odierna»<sup>12</sup>.

La diocesi<sup>13</sup>, pur non rientrando nel novero delle più prestigiose, si segnala per antichità, dimensioni in termini di geografia umana, la presenza di santuari<sup>14</sup>, complessi monumentali di gran pregio storico-artistico, ordini religiosi, congreghe, per il radicamento e la folta presenza dell'Azione Cattolica<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> *Ivi* 1-2.

<sup>13</sup> Sulla diocesi di Nola cfr. DE LUCA F. R., *I vescovi di Nola nei medaglioni della Cattedrale*, Napoli 2000; MANZI P., *Nola sacra. Nelle gloriose plurisecolari vicende del suo Seminario. Notizie storico-critiche* (a cura di RUGGIERO A., SANTANIELLO G.), 2 voll., Nola (Napoli) 2003; MIROLA G., *Il movimento cattolico nella diocesi di Nola dalle origini all'episcopato di monsignor Egisto Domenico Melchiori (1924-1935)*, in *Ricerche di Storia Sociale e Religiosa* n.s. 50 (2021) n. 93, 123-162, e RESCIGNO N., *L'associazionismo cattolico nella diocesi di Nola (1919-1929)* [la tesi di laurea discussa da presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II nell'anno accademico 1994-1995, relatore Pizzigallo M.].

<sup>14</sup> Sui santuari nell'Italia Meridionale cfr. VIOLI R. P., *Religiosità e identità collettive. I santuari del Sud tra fascismo, guerra e democrazia*, Roma 1996.

<sup>15</sup> Cfr. CASELLA M., *Le adesioni all'Azione Cattolica Italiana dal 1922 al 2011*, Galatina

La città e il suo territorio sono parte integrante della Piana Campana, antica *Campania felix*, fieri di una civiltà urbana di antica storia, ricchi di un'agricoltura assai fiorente e di un florido commercio, sono stati per molti secoli, fino alle recenti crisi finanziarie, una realtà economicamente prospera e culturalmente vivace, nell'ambito di un Mezzogiorno gravato da diverse e ben note criticità<sup>16</sup>.

A partire dalla sua fondazione, nell'VIII secolo a.C., Nola<sup>17</sup> è tra i più importanti centri della Campania antica, preromana e poi imperiale (vi morì l'imperatore Augusto nel 14 d.C.), fino alla crisi e all'Alto Medioevo; rinasce sotto la signoria dei Conti Orsini a seguito della conquista angioina del Regno di Napoli. Nel 1548 dà i natali al filosofo Giordano Bruno. Di qui, nel luglio 1820 parte la marcia verso Avellino dei patrioti carbonari Michele Morelli e Giuseppe Silvati, in collaborazione con l'ecclesiastico nolano Luigi Minichini, per chiedere la concessione di una costituzione al sovrano borbonico<sup>18</sup>. A poche decine di

---

(Lecce) 2014, 109.

<sup>16</sup> Un quadro di insieme storico-geografico della Campania in epoca contemporanea, nel quale è possibile trovare molti riferimenti alla città, al territorio e alla diocesi di Nola è in MACRY P., VILLANI P. (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dell'unità a oggi. La Campania*, Torino 1990; in questo testo, per segnalare solo alcune menzioni salienti su Nola, cfr.: VILLANI P., *L'eredità storica e la società rurale*, 39 e 51; MONTRONI G., *Popolazione e insediamenti in Campania (1861-1981)*, 227, 230 n. e 234; ID., *Mercato della terra ed élites patrimoniali*, 310; DE MAJO S., *Dalla casa alla fabbrica: la lavorazione delle fibre tessili nell'Ottocento*, 325-327 e 368; DI CLEMENTI A., *La prima emigrazione*, 382, 384; DE BENEDETTI A., *Il sistema industriale (1880-1940)*, 482.

<sup>17</sup> Su Nola c'è una vasta bibliografia, a partire dall'antichità. Si citano tra gli altri, lo storico e umanista nolano LEONE A., autore del *De Nola Patria* (1514); l'abate REMONDINI G. S., autore della *Nolana Ecclesiastica Historia* (1747-1557); BELOCH J., *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni*, Napoli 1989, 445ss; MAIURI A., *Passeggiate Campane*, Firenze 1957, 259ss.; QUINDICI V., *Nola Antica*, Napoli 2023; TOSCANO T. R., *Nola e il suo territorio. Momenti di storia culturale e artistica*, Nola 1998, CESARANO M., *Nola "polis degli Ausoni" in Ecateo di Mileto alla luce della documentazione dalle necropoli*, in *Incidenza dell'Antico* 9/2011, 143-168.

<sup>18</sup> Sul moto carbonaro del 2 luglio cfr. MANFREDI M., *Luigi Minichini e la Carboneria a Nola*, Firenze 1932.

metri dal luogo di partenza dell'insurrezione liberale, l'11 settembre del 1943 avviene una delle prime stragi naziste sul territorio della Penisola (probabilmente la prima dopo l'8 settembre), passata alla storia come l'Eccidio di Nola, che vede cadere, per mano degli occupanti tedeschi, undici ufficiali italiani<sup>19</sup>. Nella vicina San Paolo Belsito, viene distrutto in un incendio appiccato dai tedeschi per rappresaglia l'Archivio di Stato, custodito nella Villa Montesano.

Alle elezioni per l'Assemblea Costituente la DC risulta primo partito in città, con il 31,38%, seguita dall'Unione Democratica Nazionale di Nitti, Labriola, Einaudi e Croce con il 21,28%, mentre il PCI si ferma all'8,62%. Nella Circoscrizione Napoli-Caserta risulta eletto, tra gli altri (oltre ai quattro democristiani sopra citati), il nolano Vincenzo La Rocca, comunista, membro della 'commissione dei 75' che redige la bozza della Costituzione<sup>20</sup>. Al Referendum istituzionale, il 78,89% vota per la monarchia. Alle elezioni politiche del 1948, alla Camera, la DC si attesta al primo posto con il 44,52%, seguita dal PNM con un ragguardevole 21,28%, mentre il Fronte Popolare si ferma al 15,67%. Al Senato in città troviamo la DC al 35,49%, il Fronte Popolare è al 19,38% e i monarchici al 19,32, mentre nel collegio di Nola nel suo complesso la DC sale al 41,05%, i monarchici si attestano al 16,60% e i socialcomunisti al 14,60%<sup>21</sup>.

Alle amministrative del '46 ottiene la maggioranza la lista destrorsa *Campana*; nel maggio del '52, alla successiva tornata, si afferma la DC<sup>22</sup>. Anche alle politiche del '53 si afferma, sebbene in netto calo, la DC alla

---

<sup>19</sup> Sull'Eccidio di Nola, sull'incendio dell'Archivio di Stato in Villa Montesano e le altre vicende che hanno interessato la città e il territorio diocesano, cfr. POCOCC S., *Campania 1943.2.1. Provincia di Napoli. Zona est*, Napoli 2009; MANZI P., *L'Eccidio di Nola (11 settembre 1943)*, Napoli 2017.

<sup>20</sup> Cfr. HÖBEL A., *Vincenzo La Rocca nel "comunismo napoletano"*, in *ResiStoria. Bollettino dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza* 1 (2002) 81-91.

<sup>21</sup> Dati del Ministero dell'Interno.

<sup>22</sup> Cfr. AVELLA L., *Cronaca nolana. Dalla Monarchia alla Repubblica (1944-1947)*, 9, Napoli 2003, 1082-1083 e ID. *Cronaca nolana. Dalla Monarchia alla Repubblica (1948-1955)*, 10, Napoli 2003, 1148-1149.

Camera, col 38,44%, mentre i monarchici seguono, ma in crescita, al 30,15% e il PCI sale al 18,49 da solo; al Senato troviamo in testa, a sorpresa, la lista *Vanga e zappa incrociate* al 25,40% in città, mentre nel collegio di Nola torna in testa la DC al 38,01%, seguita dai comunisti al 19,17% e dai monarchici al 18,21%<sup>23</sup>.

Negli anni '50 e '60 vi si trova un discreto tessuto di grandi attività commerciali, quali il mercato del bestiame e dell'ortofrutta, oltre che al dettaglio per varie altre tipologie nel centro storico, ma anche manifatturiere soprattutto nei settori alimentari, vetrerie, cererie e vestiario. Nell'area un tempo agricola di Boscofangone vi sono sorti in tempi più recenti il Centro Ingrosso Sud e l'Interporto. Nella vicina Pomigliano si è sviluppato, a partire dalla fine degli anni '30, ma soprattutto nel dopoguerra, il noto polo industriale di primaria importanza nei settori metalmeccanici e aerospaziali (Alfa Romeo Avio, Aerfer, oggi Leonardo, e Alfa Romeo Auto), con indotti anche nell'area industriale dell'ASI di Nola<sup>24</sup>. Altra importante realtà industriale del territorio diocesano è la Adler della famiglia Scudieri, che nasce nel 1956, a Ottaviano, oggi tra i maggiori produttori di componentistica per i trasporti.

I collegamenti viari si potenziano ulteriormente con la costruzione, proprio in quegli anni, dell'Autostrada dei Due Mari, che collega i due capoluoghi principali del sud, a cui si aggiungerà, di lì a poco, la A30, che collega Caserta a Salerno. Queste si incrociano a Nola nei pressi della vicina San Vitaliano, rendendo la città accessibile con la grande viabilità da tutti i capoluoghi provinciali campani. Analogo incrocio è formato dalla ferrovia statale, con la linea Caserta-Nola-Salerno, e la linea Circumvesuviana Napoli-Nola-Baiano, risalente agli ultimi decenni del XIX secolo.

<sup>23</sup> Dati del Ministero dell'Interno.

<sup>24</sup> A proposito del polo industriale, è severa la descrizione dell'uso clientelare delle assunzioni da parte della politica e della parabola fallimentare del settore automobilistico, a differenza di quello aeronautico e militare ancor oggi di primaria importanza, che ne fa D'ANTONIO M., *L'industria in Campania tra politica e mercato* cit. 1203 e 1219.

Lo storico Ferdinand Gregorovius narra, nelle sue *Passeggiate in Campania e in Puglia*, di aver raggiunto già nel 1853 Nola in treno da Napoli, dove gli avevano parlato della

«Singolare festa di San Paolino di Nola. Dicevano che in quell'occasione tutta la Campania si radunava in quella località ed era uno spettacolo che non aveva pari. Partii dunque il 26 giugno, curioso di conoscere Nola che offre tanti ricordi: Marcello aveva, a suo tempo, davanti alle porte di Nola, inflitto al grande Annibale la prima sconfitta, l'imperatore Augusto vi era morto, Tiberio vi aveva iniziato il suo regno. Ed infine, chi è colui che non conosce la miniera che diventò Nola per i suoi meravigliosi vasi. I più begli esemplari esposti nel Museo borbonico sono stati trovati qui [...]. Per un'ora ed un quarto il treno passò attraverso il paese fiorente la cui inesauribile abbondanza fa pensare ad una perenne festa della natura[...]. Appena entrato nella città fui colpito da uno spettacolo mai visto prima d'allora. Da una strada laterale a suon di musica venne fuori, oscillando, un singolare mostro la cui apparizione mi trasportò dalla Campania in India. Vidi, retta da facchini, una altissima torre, rivestita di oro scintillante, di argento e di rosso; era alta cinque piani, elevata su colonne, adorne di fregi, nicchie, archi e figure, guarnita ai due lati da bandierine colorate e ricoperta di carta dorata e di coperte rosse e variopinte [...]. Anche da un altro lato giungeva una musica rimbombante e vidi, sorgere sopra le case, un'altra torre, poi un'altra ancora; sempre più numerose erano, queste torri ambulanti [...]: Dovete sapere – osservò un napoletano che si rivolse a me – che questi sono gli obelischi per festeggiare il Santo; perché quando tornò dalla barbarie a Nola, i cittadini di questa città gli vennero incontro ballando e portando davanti a loro simili obelischi; potete vedere anche gli altri, vanno tutti verso la cattedrale per ballare'»<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> GREGOROVIVS F., *Passeggiate in Campania e in Puglia*, Roma 1966, 58-62.

Alla città di Nola è legata, appunto, la tradizionale Festa dei Gigli<sup>26</sup>, recentemente riconosciuta dall'UNESCO, con altre feste religiose italiane unite nella Rete delle grandi macchine a spalla, come bene immateriale, patrimonio mondiale dell'umanità. Si svolge nel mese di giugno e rappresenta tuttora un importante elemento di connessione tra la città e la Chiesa e di forte radicamento della religiosità popolare attraverso la figura del patrono Paolino vescovo<sup>27</sup>, figura di spicco del cristianesimo tardo-antico, in rapporti epistolari con i padri della Chiesa suoi contemporanei, alla guida della diocesi al tempo dell'invasione visigota. A Paolino è legato anche l'importante complesso paleocristiano di Cimitile e la tradizione gli attribuisce l'introduzione dell'uso delle campane.

La Festa dei Gigli trae origine dal racconto (di origine leggendaria) di papa «Gregorio Magno nel capitolo III dei suoi *Dialoghi*, dove Paolino è scolpito nel gesto eroico di offrirsi prigioniero al posto del figlio di una vedova»<sup>28</sup>. Le prime notizie sulla Festa risalgono al periodo della signoria degli Orsini, ma ha conosciuto una lunga e interessante evoluzione nei secoli, con le macchine da festa tramutatesi, da cerei innalzati su cataletti<sup>29</sup>, in veri e propri obelischi, rivestiti di cartapesta.

---

<sup>26</sup> Sulla Festa dei Gigli cfr. MAZZACANE L., *Il sistema delle feste* cit. immagini nn. 6-8, 19-22; BALLACCHINO K., *Etnografia di una passione. I Gigli di Nola tra patrimonializzazione e mutamento ai tempi dell'UNESCO*, Roma 2015.

<sup>27</sup> Sulla figura di Paolino di Bordeaux esiste un'amplissima bibliografia. Si menzionano qui solo i volumi a cura di SANTANIELLO G.: *Vita di Paolino di Bordeaux vescovo di Nola (352/353ca. - 431)*, Marigliano (Napoli) 2015; *Paolino di Nola: Le lettere*, con lettera introduttiva di Martini C. M., ivi 1992; e altri testi e atti di convegni della collana *Strenae nolane*, curata da Nazzaro A. V.. Una (corposa) bibliografia completa si trova sul sito della diocesi di Nola, nella sezione dedicata al Centro Studi San Paolino, Feola S. (a cura di), *Rassegna bibliografica universale su Paolino di Nola*, in *Impegno e Dialogo* 17/2015, 251-352, disponibile in formato pdf, aggiornata al 2018 [<https://www.diocesisnola.it/cmd/track/IlInamF8OWhGZfVoaTlhfE8i> - ultimo accesso 16-2-2024].

<sup>28</sup> BENEDETTO XVI, *Udienza generale (12-12-2007): Insegnamenti III/2 (2007)*, Città del Vaticano 2008, 809-813, qui 810.

<sup>29</sup> Ne parla lo storico nolano LEONE A. in *Nola, la terra natia*, Venezia 1514, citato da AVELLA L., *Annali della festa dei gigli (1500-1950)*, Napoli 1989, 29.

Binni si compiace di tutto ciò che ha trovato, si mostra fin da subito severo ma al tempo stesso benevolo e premuroso<sup>30</sup>. Con la Festa dei Gigli, conserverà sempre un buon rapporto, dedicandole espressioni entusiaste sui bollettini e ogni anno ampie pagine de *La Campana* con informazioni sulle fasi della manifestazione, sui rivestimenti e molti brani delle canzoni che accompagnano la ballata degli obelischi, pur muovendo nel tempo qualche rilievo teso a preservarne lo spirito originario. Nei riguardi della religiosità popolare mostra equilibrio nell'apprezzare il folklore come gioiosa espressione di fede, ma mettendo anche in guardia da manifestazioni di devozione puramente esteriori e chiassose che rischiano di soffocare una sana e matura dimensione spirituale. Valorizza l'attaccamento popolare alla figura del santo patrono, ponendo l'accento sulle sue virtù cristiane da prendere a modello. Insiste significativamente sulla fedeltà al papa e ai vescovi.

### 3 - Inizi di una vigorosa attività pastorale

Rispetto alle normali feste patronali nel resto della diocesi, invece, interviene subito energicamente, per ribadire «che è severamente proibito servirsi delle Sacre Immagini per fare questue di qualsiasi genere. La processione non è accattonaggio [...] come pure è severamente proibito attaccare denaro alle Immagini Sacre sia durante la processione, sia durante il tempo in cui sono esposte in Chiesa»<sup>31</sup>. Vi tornerà ancora l'anno successivo, puntando il dito, in un crescendo di severità, contro

«le Congreghe, spesso composte e dirette da uomini poco cristiani, [che] hanno preteso di regolare tutto senza il consenso, e qualche volta contro il parere del Sacerdote. Si sono formate Commissioni onnipotenti, che dispongono del denaro senza controllo, e non per i fini religiosi della festa. Se qualche Parroco zelante si è permesso di fare osservazioni o rimostranze si è sentito ripetere, in modo irato: 'Lei pensi

---

<sup>30</sup> *Bollettino diocesano nolano* 7-8 (luglio-agosto 1952) 2.

<sup>31</sup> *Ivi* 8.

alla Chiesa; per il resto ci pensiamo noi!'. Quando non è avvenuto, dinanzi a qualche D. Abbondio, che la Commissione abbia perfino osato di ficcare il naso anche nelle cose strettamente religiose [...]. Si sono sprecati milioni per luminarie, bande, batterie fragorose, fuochi di artificio colossali, addobbi che deturpano il bel volto architettonico delle nostre chiese, quando forse la Casa di Dio mostrava segni evidenti di vecchiaia e di trascuratezza, quando neppure vi era in chiesa la necessaria suppellettile per il culto, quando languivano le opere di carità, una volta fiorenti. Ma si è andato innanzi: alle innocenti bande e alle sfarzose illuminazioni si sono aggiunti divertimenti nuovi, profani, alle volte in pieno contrasto con l'anima religiosa della festa»<sup>32</sup>.

E conclude perentorio con un elenco di prescrizioni e divieti<sup>33</sup>. Sarà il tradizionale 'volo degli angeli' di Ottaviano a far esplodere il conflitto tra la cittadina vesuviana e il vescovo e a provocare un incidente finito sulle cronache dei quotidiani, conclusosi con l'interdetto per il giorno festivo successivo<sup>34</sup>. Anche all'inizio del '54 tornerà sull'argomento, rincarando la dose sulle regole imposte e le pene, rendendole ancor più severe<sup>35</sup>. Riprenderà ancora l'argomento nel '59<sup>36</sup>, poi ancora, con toni ancor più duri, nel '61<sup>37</sup>, infine nel '67<sup>38</sup>.

---

<sup>32</sup> *Bollettino diocesano nolano* 3-4 (marzo-aprile 1953) 12.

<sup>33</sup> *Ivi* 13-14.

<sup>34</sup> Cfr. MEZZA R., *La processione di S. Michele turbata da un clamoroso incidente*, in *Il Mattino* del 9 maggio 1954, e *A proposito dei fatti di Ottaviano*, in *La Campana* 15 (1954), n. 18. Raffaele Mezza, di Ottaviano, giornalista della Rai e del *Corriere della sera*, che scrive anche su *Il Mattino* e su *Il Roma*, a seguito di una garbata polemica col vescovo e, soprattutto, col direttore de *La Campana* (cfr. *La Campana* 16 (1955), n. 8, 2s), sempre sullo stesso argomento, proseguirà la collaborazione con la redazione del periodico diocesano.

<sup>35</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 1-2 (gennaio-febbraio 1954) 29-32.

<sup>36</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 1 (gennaio-maggio 1959) 27-28.

<sup>37</sup> Cfr. BINNI A., *Tutto da rifare? Lettera pastorale per la S. Pasqua del 1961* (Supplemento al *Bollettino diocesano nolano*).

<sup>38</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 1 (gennaio 1967) 36-37 e 3 (novembre 1967) 34-35.

Un altro intervento che risale al principio della sua attività pastorale è dedicato alla Giornata Pro Seminario<sup>39</sup>. L'appello alla generosità non potrebbe essere più esplicito e offre una testimonianza delle condizioni del prezioso edificio monumentale (di cui nel 1955 Binni celebrerà il bicentenario alla presenza del cardinale arcivescovo di Napoli Mimmi<sup>40</sup>) che da secoli accoglie non solo i seminaristi della diocesi ma anche significativi reperti archeologici, raccolti nel territorio nolano (tra cui il *Cippus Abellanus*, importante testimonianza dell'antica lingua osca<sup>41</sup>) e una notevole biblioteca settecentesca. Dalle condizioni dell'edificio in pietra, il presule passa a descrivere quelle della comunità vocazionale, offrendo non solo qualche informazione sull'estrazione sociale dei seminaristi e sui mutamenti in atto, ma anche un primo saggio della sua sensibilità umana e pastorale, dell'evangelica attenzione agli ultimi, della prosa curata e della capacità oratoria vibrante e persuasiva:

«Voi specialmente, cari sacerdoti, che giustamente siete orgogliosi del nostro Seminario, e che vi preoccupate santamente perché il lavoro che compite nelle Parrocchie sia, domani, seguito e incrementato da altri confratelli, voi sapete che la quasi totalità dei nostri seminaristi viene da famiglie di disagiate condizioni economiche. I ricchi non danno più i figlioli alla Chiesa perché ne diventino Ministri; neppure si preoccupano di mantenervi a loro spese i figli di quel sano popolo, dal cui seno sorgono oggi le energie migliori per la direzione della nuova società. Ciò non ci preoccupa molto. Il Signore sceglie i suoi Sacerdoti là dove la maternità fiorisce in numerosi virgulti, che allietano la scarsa mensa familiare e rallegrano gli altari di Dio. Così il popolo si convincerà sempre più che il Sacerdote è suo figlio ed è consacrato Ministro di Dio per la prosperità di tutti. Sarà così anche tolto il diaframma che aveva segregato il prete dai fedeli, quasi fosse il sacerdote un pro-

<sup>39</sup> *Bollettino diocesano nolano* 7-8 (luglio-agosto 1952) 9ss.

<sup>40</sup> Cfr. *La Campana* 16 (1955), nn. 16-17.

<sup>41</sup> Sul *Cippus Abellanus* cfr. FRANCHI DE BELLIS A., *Il Cippo Abellano*, Urbino 1988.

fessionista come gli altri, pur in materia diversa, e non il fratello, l'amico, il padre di tutti»<sup>42</sup>.

L'appello del vescovo non cade nel vuoto. Se si confrontano i resoconti delle raccolte, in denaro e in natura, già da un anno all'altro si nota un sensibile incremento delle offerte<sup>43</sup>. Tornerà ancora a invocare aiuti per lavori di ristrutturazione e manutenzione del Seminario, con gli stessi toni e la stessa garbata e appassionata insistenza<sup>44</sup>.

Dopo la pausa estiva del suo primo anno di episcopato, Binni offre ancora un saggio della sua prosa fiorita, prendendo a prestito dal mondo contadino richiami alla natura e al paesaggio, tipici di quel mondo rurale e frugale, per secoli terreno favorevole alla diffusione di quel Vangelo che di metafore agresti è pieno, e che si avvia a scomparire con una rapidità che coglierà presto alla sprovvista molti, ecclesiastici e non, ma di cui da tempo erano comparse le prime avvisaglie.

«Le dissipazioni estive sono terminate. L'estate dovrebbe essere il tempo del riposo per ritemperare le energie, necessarie alla ripresa del lavoro. Purtroppo è diventata la stagione della dissipazione, della dispersione, della distruzione per moltissimi. Ora però, passata la frenesia del divertimento a tutti i costi, il campo spirituale è come il terreno, su cui scendono le piogge autunnali per mollificare la zolla che il raggio violento della canicola rese dura. È il tempo della seminazione anche per voi, cari Sacerdoti. Al vostro zelo preparare il terreno perché riceva il seme della parola di Dio e la pioggia della grazia. Al solco, operai del Vangelo! Gettate a piene mani il buon seme; curvatevi sugli steli che bucano la terra, perché nessuno di essi secchi per vostra incuria, nessuno sia brucato dal dente del maligno, per vostra pigrizia. Al solco, operai

<sup>42</sup> *Bollettino diocesano nolano* 7-8 (luglio-agosto 1952) 10.

<sup>43</sup> Cfr. *ivi* 13, con il *Resoconto della Giornata 1951*, e 5-6, maggio-giugno, 1953 27.

<sup>44</sup> Cfr. BINNI A., *Lettera di S. Ecc. Mons. Vescovo per le Vocazioni Ecclesiastiche*, in *Bollettino diocesano nolano* 3 (luglio-settembre 1957) 48-50.

di Cristo! L'inverno potrebbe essere duro, e il gelo dissecare i germogli, che dovranno allietare la vostra fatica. È una triste ora di tempesta la nostra. La nube incupisce in più di un angolo dell'orizzonte e minaccia l'uragano. Anche sotto lo scroscio violento degli elementi che il maligno raccoglie per farne nembo distruttore, miei cari Sacerdoti, al vostro posto con fermezza, con dolcezza, con spirito immenso di carità e di sacrificio. Sopra di voi si curva, benedicente, dalla vicina Pompei, la Madonna che ha il dolce Figlio in seno, e vi offre lo scudo contro tutti gli assalti d'inferno: il Rosario benedetto, la dolce catena che fonde tutti i cuori e unisce tutte le energie nel proposito santo di lavorare, senza posa, nella dura ora del tempo, 'aspettando la beata speranza e l'avvento del Signore nostro Gesù Cristo' »<sup>45</sup>.

I timori maggiori per Binni vengono dalla secolarizzazione e, come per quasi tutti gli ecclesiastici della sua generazione, soprattutto dal 'pericolo' comunista, come si evince facilmente sfogliando le pagine del periodico *La Campana* (fondato dal predecessore Egisto Melchiori<sup>46</sup>, ma la pubblicazione si era interrotta durante l'episcopato di mons. Camerlengo), di tutti questi anni di episcopato, nelle cui colonne trova posto un ampio spettro di temi locali, nazionali e internazionali, e un'ampia

<sup>45</sup> BINNI A., *Tempo di seminazione*, in *Bollettino diocesano nolano* 1-2 (settembre-ottobre 1952).

<sup>46</sup> Egisto Melchiori era stato nominato vescovo di Nola nel 1924. Era alla sua prima esperienza episcopale. Nel 1934 era stato trasferito a Tortona. Originario del Bresciano, era stato docente del giovane Giovan Battista Montini. Una studentessa nolana, vincitrice del concorso catechistico *Veritas*, ricevuta in udienza da Paolo VI, racconta che il papa le avrebbe detto di essere stato a Nola e a Cimitile (probabilmente in visita allo stesso Melchiori, nel dicembre 1927, da assistente della FUCI) e l'avrebbe salutata con parole di 'affetto' anche per Binni; cfr. ASDNo, *Relazione dell'attività catechistica dell'anno 1969-70*, 20-21 e *La Campana* 39 (1970), n. 12, 2. Nel '52, avvertito del ritorno alle stampe del periodico da lui creato, il vescovo di Tortona tra le altre cose scrive alla redazione: «*La Campana* risveglia in me tanti ricordi. Ho conosciuto la grande anima di Nola, la sua passione nel bene, il suo affetto profondo, la sua fede esuberante, il suo entusiasmo, le sue grandi risorse. E tutto questo lascia nel vecchio vescovo una continuità di ammirazione e di amore» cfr. *La Campana* 14 (1953), n. 1.

gamma di firme, a partire da giovani sacerdoti di buona levatura culturale, giornalisti professionisti della diocesi, studiosi di storia locale e anche figure di spicco del cattolicesimo italiano, come Iginio Giordani. Un giornale dunque attento non solo a ciò che accade nella città e diocesi di Nola, nell'ambito ecclesiale e nel territorio, ma anche a ciò che accade in Italia, con persistenti accenti di neoguelfismo patriottico, e nel mondo, in particolare alle vicende dei paesi dell'Est Europa e della 'Chiesa del silenzio' in senso anticomunista (a tratti appare come una vera e propria ossessione), ma anche ai temi della pace e del progresso, oltre che politici, ecclesiali, culturali, sportivi, di costume e società (con un approccio tendenzialmente moraleggiante).

Un vivo ed entusiastico ritratto di questi primi anni di episcopato è tracciato dallo studioso di storia locale Pietro Manzi (altra firma di numerosi articoli de *La Campana*) nella sua opera di storia ecclesiastica locale *Nola Sacra*, significativamente a lui dedicato<sup>47</sup>:

«Fresco, attivo, volitivo vive per il suo Clero e perciò per il suo Seminario. Le cure della vasta Diocesi lo prendono, l'assorbono, l'avvincono, mail Seminario è primo nei suoi pensieri. Non è di quelli che governano dal tavolino, chiusi in confortevoli appartamenti, al tepore delle stufe o al fresco di ventilatori. No, egli è ovunque, sempre, di persona, per vedere da vicino, per sentire il polso dei suoi collaboratori e guidare la vita religiosa dei fedeli. E lascia il lavoro burocratico al suo venerando ed esperto Vicario ed alla Curia. Capita perciò di vederlo ora in una parrocchia ed ora al Seminario, ieri ad un Congresso eucaristico ed oggi alla inaugurazione di un istituto, così in Cattedrale come ad un convegno di azione cattolica, sempre lieto, sempre sorridente, sempre pronto, per esprimere l'illuminato suo pensiero, per portare la calda parola di eccitamento e di sollievo, per impartire la pastorale benedizione. Era il Vescovo che ci voleva. Una Diocesi come la nostra, che ha un'estensione territoriale imponente ed una popolazione di fedeli

---

<sup>47</sup> Cfr. MANZI, *Nola sacra* cit.

alta e sempre in crescente aumento, richiede una somma inesauribile di energie. Egli considera il mandato come un vero e proprio posto di combattimento, nel quale necessita essere sempre desti e vigilanti. Il nemico, come nella guerra moderna, a carattere totale, è ovunque, anidato, insidioso, operante. E, siccome il nemico è nemico di Dio, ed è eterno, come Iddio è eterno, questa lotta senza quartiere - riaccesi da alcuni anni a questa parte, perché i nemici della fede si sono dati con tutta la forza a soffiare sulla brace -divampa e tende ad assumere proporzioni universali. Ecco perché Iddio, nella Sua immensa, provvidente bontà, ha mandato alla Diocesi di Nola, in questo particolare momento della sua storia ultramillenaria, un Pastore come Mons. Binni, che noi chiameremo 'il Vescovo dei tempi nostri'. Vedremo presto a quali finalità è improntata la sua dinamica attività e le realizzazioni già compiute in poco più di un lustro di governo diocesano»<sup>48</sup>.

Binni si circonda di cattolici militanti con le idee chiare su chi sia il 'nemico' per eccellenza (il demonio), mentre i 'nemici della fede', sono motivo di sollecitudine nell'attivismo piuttosto che oggetto di acrimonia. Sono questi intellettuali che chiama a collaborare al periodico diocesano, cui viene attribuita un'importanza strategica.

«Convinto dell'alta funzione della stampa, nella vita dell'odierna società, ha promosso innanzi tutto la rinascita de La Campana, il settimanale cattolico, che da lui ha attinto nuova vigorosa esistenza. È questo periodico l'unico rappresentante della stampa nel Nolano, organo della Curia e della Diocesi, che, ospitando gli scritti degni di generosi collaboratori, diffonde il pensiero cattolico nel popolo ed eleva lo spirito religioso del clero (dalla spiegazione del Vangelo alle lettere pastorali, dalle encicliche del Sommo Pontefice alle questioni sociali cristiane); sottolinea e commenta gli avvenimenti della Diocesi, delle parrocchie, del Seminario, delle organizzazioni (A.C.L.I., O.N.A.R.M.O., A.C.I., ecc.); accoglie com-

---

<sup>48</sup> *Ivi* 335-336.

ponimenti poetici, rievocazioni di avvenimenti storici, studi di storia ed archeologia, illustrazioni di uomini e di fatti della regione; ecc. Il programma è sintetizzato nel solco tracciato dal Presule: 'Non è nobile chi solo guarda al passato con sterile sentimento di vana compiacenza. È nobile chi dalle glorie di venerande memorie, dalle auree gemme della sua tradizione trae forza e vita per rinnovare generose imprese'»<sup>49</sup>.

### 3.1 - *Visite pastorali*

Un'altra preziosa fonte di informazioni è rappresentata dai questionari delle tre visite pastorali che il presule porta avanti nei diciotto anni alla guida della diocesi, ad esempio, sulle parrocchie<sup>50</sup>:

«Qual'è [sic] la percentuale di quelli che assistono alla Messa festiva, al Catechismo, alle funzioni più importanti, quali il 1° Venerdì del mese, il 1° Sabato, la devozione del 27 del mese... Qual'è [sic] la percentuale delle Comunioni pasquali degli uomini e delle donne - Quali mezzi si attuano per l'educazione liturgica del popolo - Qual'è [sic] il numero approssimato delle Comunioni annuali - Quante processioni si fanno e se si svolgono secondo le più recenti disposizioni - Indicare se vi sono sette protestanti, quali partiti organizzati, se vi è la massoneria - che cosa si è fatto per combattere l'immoralità, la stampa cattiva, i divertimenti - Da ultimo fare un'ampia relazione per indicare le buone qualità e i difetti dei fedeli»<sup>51</sup>.

Lo stesso zelo è posto a proposito di associazioni e opere religiose a partire dall'Azione Cattolica, cui resterà sempre legato<sup>52</sup>. Molto forte è l'in-

---

<sup>49</sup> *Ivi* 336.

<sup>50</sup> I limiti di questo studio non consentono di soffermarsi a sufficienza sulla copiosa mole di informazioni racchiusa nelle risposte dei parroci.

<sup>51</sup> ASDNo, *Fondo Vescovi*, Cartella A. Binni, *La 2ª S. Visita pastorale nella diocesi di Nola*, 12.

<sup>52</sup> *Ivi* 18: «Quali sono le Associazioni di pietà esistenti nella Parrocchia e che cosa si fa per mantenerle in vita - Dare ampia relazione intorno alle Associazioni di A.C., Giunta Parrocchiale (indicare il nome del presidente), Consigli Parrocchiali (indicare il nome dei presidenti) - Numero dei Soci dei singoli rami - Indicare se esistono i Movi-

sistenza del questionario sul catechismo e l'istruzione dei fedeli<sup>53</sup> ed è interessante l'attenzione che Binni riserva anche all'archivio parrocchiale e l'insistenza sulla conservazione ordinata dei documenti<sup>54</sup>. La prima visita pastorale viene indetta già il 15 novembre, memoria di San Felice vescovo e martire (da non confondere con Felice presbitero venerato a Cimitile), di quello stesso 1952, a ulteriore prova dell'attenzione di Binni per il culto dei santi patroni della città e della diocesi di Nola. Lo stesso avverrà anche per la seconda visita, indetta nel 1957, in vista del cinquantenario della riapertura della Cattedrale<sup>55</sup>. Le risposte, spesso tutt'altro che banali dei parroci, offrono un panorama ampio e vivace della diocesi.

«La Parrocchia della Cattedrale ha una rilevante percentuale di famiglie, che praticano con fervore la vita cristiana; alcune sono indifferenti, qualcuna appena che milita nell'estrema sinistra contraria. Il rione, abitato da famiglie povere e da disoccupati di professione, è oggetto di intensa attività anche dell'Azione Cattolica per un recupero sollecito. Questa zona ha avuto il privilegio di aver [da] anni le attività delle Suore<sup>56</sup> le quali, attraverso l'infanzia, hanno esercitato una missione moralizzatrice di grande portata; i fedeli sono docili, rispondono alle iniziative, facilmente

---

menti di A.C., le ACLI, il CIF, e Coltivatori Diretti, gli Artigiani Cristiani- Se le Associazioni hanno sedi proprie - Riferire intorno al 'Piccolo Clero', all'Asilo Parrocchiale, alle Scuole e ai Corsi di lavoro, alle Colonie, alla diffusione della buona stampa, indicare quante copie de 'La Campana' si vendono in Parrocchia, se vi sono rivendite di altri giornali, se vi sono Cinema, se vi è il Cinema parrocchiale - Se è organizzata la Sezione D.C., indicare quale attività svolge».

<sup>53</sup> Cfr. *ivi* 15.

<sup>54</sup> Cfr. *ivi* 10.

<sup>55</sup> Cfr. *ivi* 1.

<sup>56</sup> Nel territorio della parrocchia è operante, dal 1935, la congregazione delle Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù, sorta per ispirazione del sacerdote Amilcare Boccio. A pochi passi dalla cattedrale, in territorio afferente alla parrocchia della Madonna del Carmine, è presente, presso il trecentesco complesso monastico di Santa Chiara, la congregazione delle Suore della Carità, sorta all'inizio del XIX secolo grazie all'opera di santa Giovanna Antida Thouret, giunta a Napoli dalla Francia nel 1810.

si entusiasmano e nutrono una grande devozione alla Madonna. Rispettano i Sacerdoti e le Suore, quantunque, per motivi politici, ci siano taluni che li vorrebbero muti e rinchiusi nelle sagrestie. I vizi più diffusi sono: la calunnia, il pettegolezzo, le lettere anonime e gli amozzi. La fedeltà matrimoniale ha subito una notevole incrinatura. Contro di essi Sacerdoti ed anime buone con la predicazione, i continui richiami ed il buono esempio agiscono in continuazione; la Santa Messa è ascoltata dal 60%. Quotidianamente ricevono la S. Comunione un centinaio di fedeli, praticano la devozione del Sabato e del 1° Venerdì circa 300, dominicalmente [sic] si accostano alla S. Comunione circa 500-600 [...].<sup>8</sup> [Si combatte la cattiva stampa, il turpiloquio, il ballo, il cinema immorale e la moda indecente?] Con ogni energia; una notevolissima percentuale va al cinema senza discriminazione e senza interessarsi delle segnalazioni esposte alla porta della Cattedrale [...].<sup>10</sup> [Che cosa si fa per l'educazione liturgica della popolazione?]: Si cerca di spiegare in tutte le occasioni le festività liturgiche, l'assistenza alla S. Messa col messalino, specie tra i Soci di Azione Cattolica [...].<sup>12</sup> [Vi sono in parrocchia protestanti? In caso positivo, indicarne la setta, il numero, l'assiduità nelle riunioni, se diffondono libri e con quali mezzi. Che cosa si è fatto per combatterli?]: Qualche elemento ha frequentate alcune adunanze al 48 ma subito è ritornato all'ovile.<sup>15</sup> [Vi è la Massoneria? Quale attività svolge?] Vi sono due logge massoniche nella città: di rito scozzese e di rito giustiniano. Negli anni passati la Scozzese fece largo proselitismo specie tra i giovani professionisti, molti captati in buona fede. Essi poi hanno abiurato. La classe professionista laica fa ritenere col suo atteggiamento di astensionismo e di lotta fredda che la massoneria a Nola è viva evitale, anche se per camuffarsi gli aderenti ascoltano la Messa ecc.<sup>16</sup> [Indicare se vi sono altre Associazioni politiche e culturali, e quale atteggiamento hanno verso la Religione Cattolica] Vi è il Circolo Giordano Bruno, che vanta di essere Circolo culturale, ma di cultura non svolge attività alcuna, bensì è un ritrovo con tutti i conforti frequentatissimo dagli uomini e si comincia a frequentarlo anche dalle donne. In questo Circolo periodicamente si tengono feste da ballo (con le conseguenze), con la pretesa di favorir con quel mezzo la conoscenza dei giovani per i futuri ma-

trimonii! [sic] Se a dirigerlo arrivassero uomini tutti nostri, intendo dire cristiani praticanti, sarebbe un ottimo mezzo di bene. In questo Circolo molti sono Massoni notori, anche se rispettosi della persona del Sacerdote come individuo»<sup>57</sup>.

Alla testimonianza del parroco del Duomo, don Luigi Pierro, si può affiancare quella ancor più vivace del parroco di Lauro, don Rocco Napolitano:

«Per grazia di Dio, nessuna setta protestante, né alcun partito politico organizzato, neanche quello d.c.!... [sic] – Massoneria? Dicono che il preside della scuola Prof. Olindo Cassese sia massone; lui afferma che lo è stato, ma ora non lo è più... Ma va a capirlo!... Certo in paese tutti dicono: - Povera scuola!... Per combattere l'immoralità, c'è la viva voce del parroco che non lascia occasione di richiamare e condannare (sempre nei dovuti modi) quando occorre; poi ci sono i nostri circoli su cui si fa maggior pressione[...].-Qualità buone dei fedeli: attaccamento alla vita di chiesa; morigeratezza di costumi nella maggioranza assoluta delle famiglie (è raro il caso di matrimoni di fuggitivi); mancanza di ostilità nei riguardi del sacerdote e della sua opera, anche da parte dei pochi veri comunisti. Difetti: una troppo accentuata apatia nell'organizzarsi; nessun'organizzazione né politica né religiosa, né favorevole alla ch.[ies]a né contraria riesce a vivere e svolgere un'attività continuativa; poca pratica sacramentale specie negli uomini[...]. La D.C. v'è (la Amministrazione Civica è d.c.), ma la sua attività è solo in funzione elettorale clientelare. Quanto alla DC di Lauro abbiamo avuto modo di segnalare più volte l'inefficienza dell'organizzazione e la mentalità tutt'altro che democratica e cristiana cha anima quelli che ne sono gli attuali (da anni) esponenti»<sup>58</sup>.

<sup>57</sup> ASDNo, *Fondo Visite Pastorali*, Cartella Visite pastorali Binini, *La 1ª visita pastorale - Parrocchia di Maria SS.ma in Cielo Assunta nella Cattedrale-Basilica di Nola*.

<sup>58</sup> *Ivi*, *La 2ª visita pastorale - Parrocchia di S. Margherita V. M. in Lauro*.

Nel questionario relativo alla seconda visita, rispetto alla prima, i quesiti vengono semplificati e raggruppati, in maniera probabilmente analoga a quanto avviene in altre diocesi più importanti<sup>59</sup>, nel numero di quindici, oltre che ordinati in appositi opuscoli assai più comodi e pratici rispetto ai fogli liberi con sopra il fitto elenco di domande, ma le informazioni richieste restano numerose.

#### 4 - Attivismo energetico e frenetico e fraternità sacerdotale

L'anno 1954 si apre con l'annuncio, da parte di Binni, dell'apertura del processo canonico a favore del suo predecessore mons. Agnello Renzullo<sup>60</sup>, vescovo di Nola dal giugno 1890 al dicembre del 1919, con un ritratto encomiastico del presule che aveva profuso tutte le sue energie e risorse per la ricostruzione della Cattedrale, dopo l'incendio del 1861<sup>61</sup> e il trasferimento nella cappella ivi dedicata delle reliquie del vescovo patrono Paolino, finite a Roma in epoca longobarda.

Mons. Binni ottiene da Pio XII il titolo di Basilica minore<sup>62</sup> per la Cattedrale

---

<sup>59</sup> NIERO A., *Venezia e i patriarchi A. G. Roncalli e G. Urbani*, in ALBERIGO G., *Chiese italiane e Concilio. Esperienze pastorali nella Chiesa italiana tra Pio XII e Paolo VI*, Genova 1988, 134 in nota 17: «Il questionario era stato ridotto a 127 domande, diminuendo, rispetto a quello di Agostini, i quesiti ai parroci». Più avanti: «Il patriarca sottolineava l'importanza dell'archivio parrocchiale in cui, osserva Tramontin, 'si sarebbe portati a scorgere l'*animus* dello storico'». Evidentemente la stessa osservazione si può fare sull'insistenza di Binni per l'archivio e la sua passione per la storia e l'archeologia che si evince di seguito.

<sup>60</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 1-2 (gennaio-febbraio 1954) 1-3 e 25-28; *La Campana* 15 (1954), n. 5, 1 e n. 7. Su Agnello Renzullo cfr. pure BARLETTA L., *La Chiesa in Campania* cit. 925, dove è riportato il suo aperto ripudio della guerra (italo-turca) in una *Notificazione* del febbraio 1912.

<sup>61</sup> Non è stato chiarito se l'incendio doloso, che distrusse la cattedrale nella notte tra il 12 e il 13 febbraio 1861, poco prima della proclamazione del Regno d'Italia, sia stato appiccato da anticlericali locali o, addirittura, da ecclesiastici diocesani, per far ricadere le responsabilità sugli avversari.

<sup>62</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 3-4 (marzo-aprile 1954) 12-14 e 5-8, maggio-agosto 1954, 17: «Il 4 luglio sarà tra noi il Datario di Sua Santità, l'Eminentissimo Cardinale Federico Tedeschini, Arciprete della Basilica Vaticana, per l'inizio ufficiale delle solenni celebrazioni e per la proclamazione a Basilica della nostra Cattedrale». Cfr. pure *La*

drale, poi su interessamento del presule, vengono anche riprese le indagini archeologiche nel complesso paleocristiano di Cimitile<sup>63</sup> e ritrovati resti umani antichi, subito attribuiti al presbitero Felice. Segue da vicino gli scavi archeologici, si trova presente, quando le ossa vengono rinvenute.

«Nel 1954 le celebrazioni per il XVI centenario della nascita di S. Paolino, promosse dal vescovo di Nola, mons. Adolfo Binni, suscitavano un rinnovato interesse per il complesso basilicale di Cimitile. Grazie ai finanziamenti elargiti dalla Soprintendenza ai Monumenti, il 5 aprile 1954 ebbe inizio una campagna di scavi e restauri diretta dall'arch. Gino Chierici che già negli anni Trenta, allorché era soprintendente all'Arte Medievale e Moderna della Campania, aveva condotto delle indagini archeologiche a Cimitile. L'11 maggio 1954, alla presenza di mons. Binni, Chierici praticò un foro nell'altare di S. Felice ubicato nell'omonima basilica scoprendo i resti di uno scheletro umano [...]. Il 10 gennaio 1960 le ossa, apertamente identificate con i resti del santo, furono deposte da mons. Binni in un reliquario realizzato, su progetto dell'arch. Giovanni Sepe, con l'oro e l'argento donato dai fedeli; alla solenne cerimonia, che

---

*Campana* 15 (1954), n. 24, 1 e il numero successivo, con il resoconto enfatico dell'evento e i messaggi pontifici a firma del prosegretario Montini.

<sup>63</sup> Cfr. BINNI A., *A Cimitile si riprendono i lavori nelle Basiliche di S. Paolino*, in *Bollettino diocesano nolano* 3-4 (marzo-aprile 1954) 21: «Carissimi figliuoli, Un nuovo gaudio ingemma la gioia di questi giorni, i quali precedono l'inizio dell'anno paoliniano, che in fervore di preghiera e in generosità di opere celebreremo dal prossimo giugno 1954 al giugno dell'anno venturo. A giorni si riprenderanno i lavori nel 'Coemeterium nolanum', in Cimitile, il più interessante monumento archeologico dell'arte paleocristiana, già bagnato dal sangue dei gloriosi nostri martiri dei primi secoli cristiani e reso noto al mondo intero dai Carmi di Paolino vescovo. Dobbiamo essere grati alla Sovrintendenza delle Belle Arti di Napoli, che si è mostrata sensibilissima al nostro interessamento, e all'illustre Professore Chierici, che parecchi anni or sono diresse con competenza di artista e cuore di fedele i primi lavori di sistemazione del 'Coemeterium' e che ora ha accettato di riprendere i lavori di scavo e di sistemazione [...]. Chi sa che il Signore non ci riserbi l'immensa gioia di ritrovare le venerate ossa di S. Felice». L'annuncio è riportato per intero su *La Campana* 15 (1954), n. 18, 1.

si svolse nella parrocchiale di Cimitile e si concluse con un imponente corteo processionale per le vie cittadine, presero parte anche il vescovo di Ischia, mons. Antonio Cece, il ministro della Marina mercantile, sen. Angelo Raffaele Jervolino, numerosi esponenti del clero diocesano, oltre alle autorità civili e militari. La morte di Chierici, avvenuta il 10 marzo 1961, impedì la piena divulgazione dell'importante scoperta e lasciò incompiuto il progetto di rendere noti i risultati delle sue indagini»<sup>64</sup>.

Nel settembre del '61 dalle colonne de *La Campana* viene dato l'annuncio della ripresa dei restauri a Cimitile, coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno, proprio grazie all'interessamento del ministro Jervolino<sup>65</sup>.

Il 1954 è anche anno mariano e le celebrazioni legate alla mobilitazione promossa dal papa trovano pronta e perfetta corrispondenza nel solerte vescovo di Nola, che va incontro, nella diocesi campana, a una grande ricchezza di culti mariani carichi di storia e suggestione, a partire da quello della Madonna del Carpinello in Visciano, a cui è legata l'Opera della Redenzione di padre Arturo D'Onofrio per i piccoli orfani<sup>66</sup>, cui pure Binni dedicherà grande attenzione, a quello della Madonna dell'Arco a Sant'Anastasia, dove in agosto viene celebrato solennemente il Congresso mariano diocesano<sup>67</sup>, fino a quello della Madonna della Neve di Torre Annunziata, di cui eleva a santuario la chiesa parrocchiale, (con un lungo decreto, interessante esempio dell'attitudine di Binni a condensare nei suoi atti, la fede e la spiritualità con la geografia umana ed ecclesiale, la storia locale mista a leggenda, la tradizione, l'attenzione commossa per la durezza delle fatiche umane, l'af-

---

<sup>64</sup> EBANISTA C., *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile. A cinquant'anni dalla scoperta*, Marigliano 2006, 11-12.

<sup>65</sup> Cfr. *La Campana* 22 (1961), n. 17, 3 e 25 (1966), n.22, 3.

<sup>66</sup> Cfr. *Il ventennio della piccola Opera della Redenzione. Nel venticinquesimo di sacerdozio del fondatore sac. Don Arturo D'Onofrio (Bollettino diocesano nolano, n. speciale marzo 1964); La Campana* 14 (1953), n. 43 e 28 (1967), n. 6.

<sup>67</sup> Cfr. *La Campana* 15 (1954), n. 27, 1 e i due numeri successivi, dedicati per intero al resoconto della settimana di eventi e celebrazioni mariane.

fetto con cui guarda alle famiglie e l'invito costante e pressante a conservare la fede preservandola dalle insidie dei tempi<sup>68</sup>).

Ma è soprattutto alla Madonna Liberatrice dai flagelli, che il presule dedica tutta la sua devozione<sup>69</sup>, promuovendo negli anni, su impulso di devoti del luogo, l'erezione di un nuovo santuario<sup>70</sup>, una solenne *peregrinatio*<sup>71</sup>, svariate processioni<sup>72</sup>, celebrazioni liturgiche e infine una

---

<sup>68</sup> Cfr. BINNI A., *Decreto Vescovile*, in *Bollettino diocesano nolano* 3-4 (marzo-aprile 1954) 14-17: «La Madonna vi salvi sempre, cari figliuoli di Torre, e con voi i fratelli delle zone esposte alla violenza del Vulcano. E vi salvi da ogni male dell'anima e del corpo. Custodisca Lei le vostre case, ma specialmente le vostre famiglie perché vivano sempre nella fede degli avi tanto forte da indurre la Madonna a compiere prodigi. Favorisca Lei la fecondità dei vostri campi, che il Vesuvio tormenta colla lava bruciante ma poi arricchisce di nuove risorse perché non manchi il pane; incrementi le vostre industrie e le vostre attività marinare che la vostra intelligenza rende così preziose. Ma più che altro serbi intemerato il vostro costume, pura la vostra gioventù, onesta la vostra fatica, e allieti di puri occhi di bimbi il vostro amore fecondo. Allontani la Sua Mano benedetta dalle vostre menti le insidie dell'errore, dai vostri desideri l'empietà e l'ingordigia, dai vostri cuori l'odio, più distruttore della lava che brucia i campi e livella le case». Cfr. pure *ivi*, p. 20, con il racconto della cerimonia di erezione della chiesa a santuario, alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo di Napoli Marcello Mimmi, e la grande enfasi data alla cerimonia, al decreto e alle vicende torresi; ancora su *La Campana* 15 (1954), nn. 12-13 e ancora sul numero successivo.

<sup>69</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 2 (luglio-dicembre 1959) 3-29: *È l'ora della Madonna Liberatrice dai flagelli* (*Bollettino diocesano nolano*, numero speciale di gennaio-giugno 1960); *La Campana* 16 (1957), n. 20; 17 (1958), n. 6; 18 (1959), n. 21, 1; 21 (1962), n. 22, 1.

<sup>70</sup> Cfr. *La Campana* 19 (1960), n. 11, 2 e *È l'ora della Madonna Liberatrice dai flagelli* cit. 31-32, 44, 47, 54. Mons. De Giulio ha spiegato che il vecchio edificio di culto era ridotto a un rudere.

<sup>71</sup> Mons. De Giulio ha asserito che originariamente la *peregrinatio* era stata pensata per compensare quella già ampiamente predisposta pochi anni prima per tutto il territorio della diocesi per le reliquie di santa Filomena, conservate nella chiesa parrocchiale di Mugnano del Cardinale, per promuoverne il culto. A tale evento si erano opposti violentemente gli abitanti della cittadina, inducendo le forze dell'ordine a sconsigliare al vescovo di forzare la situazione. Su quest'incidente cfr. *Bollettino diocesano nolano* 4 (settembre-novembre 1956) 44-45. Sulla *peregrinatio* cfr. 2, luglio-dicembre, 1959, 3-29.

<sup>72</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano*, ottobre-novembre-dicembre 1961, 20-23; BINNI A., *Lettera pastorale di S. E. per il II Anniversario della "Peregrinatio Mariae"*: *ivi* 27; *La Campana* 19 (1960), n. 23, 4 e n. 24, 1; 21 (1962), n. 9, 1.

pomposa corona ottenuta dai doni in metallo prezioso e in denaro offerti dai fedeli più zelanti, con una suggestiva fusione pubblica<sup>73</sup>.

Nel bollettino di marzo-aprile del '54, si sofferma in una lunga e commossa descrizione, dai toni di soffuso misticismo, dell'opera in cartapesta rappresentante l'Assunta, situata sull'altare maggiore della Cattedrale<sup>74</sup>.

Sempre nel 1954, Binni celebra anche il Congresso catechistico diocesano<sup>75</sup>, mentre per il 1955 stabilisce di chiudere l'anno paoliniano con un solenne Congresso eucaristico<sup>76</sup>, ulteriore prova di intenso attivismo, a imitazione di Pio XII<sup>77</sup>, ottenendo il compiacimento del papa<sup>78</sup> per le iniziative

---

<sup>73</sup> Cfr. *A Boscoreale Maria Liberatrice incoronata regina* (Supplemento al *Bollettino diocesano* 1965). In particolare alle pagine 99-100 il racconto dell'udienza dal papa: «Gli indugi di un comodo scetticismo sono stati rotti nientemeno che da Paolo VI il quale, ricevendo in San Pietro il 26 maggio oltre cinquemila fedeli della Diocesi di Nola e accettando di benedire le corone d'oro destinate all'incoronazione della Madonna Liberatrice dai flagelli, compiuta il giorno 30 successivo dal Vescovo di Nola, ha definito 'necessaria e moderna' la devozione alla Liberatrice e ha baciato e ribaciato con effusione il medaglione d'oro che Mons. Binni gli offriva e che raffigurava la Madonna che trattiene nel suo pugno i flagelli che affliggono il mondo, raffigurati da rosseggianti fulmini. Al temperamento drammatico e così pensoso della realtà umana di Paolo VI non potevano sfuggire quei 'flagelli': il Papa ha definito il titolo della Madonna Liberatrice 'titolo tremendo'». Cfr. pure *La Campana* 21 (1962), n. 12, 1; n. 18, 1; 24 (1965), n. 2, 1-2; n. 3, 1-4; n. 10, 1-3; n. 11, 1-2; BINNI A., *Lettera di S. Ecc. Mons. Vescovo per la incoronazione della Madonna Liberatrice dai Flagelli*, in *Bollettino diocesano nolano* 2 (aprile 1965) 25-27; *ivi* 28: *Pregghiera alla Madonna Liberatrice dai Flagelli: ivi* 29-30; *Il disegno della corona d'oro e Cerimonia per la fusione dell'oro: ivi* 31-32.

<sup>74</sup> Cfr. BINNI A., *Resta con noi, o Maria... Guardando l'Assunta della Cattedrale-Basilica*, in *Bollettino diocesano nolano* 3-4 (marzo-aprile 1954) 3-4. Nell'accenno al pianto della Vergine pare di vedere un riferimento alla Madonna delle lacrime di Siracusa. L'evento della lacrimazione risale all'anno precedente.

<sup>75</sup> Cfr. *La Campana* 15 (1954), n. 34, 1 e n. 38.

<sup>76</sup> Cfr. *La Campana* 16 (1955), nn. 1 e successivi.

<sup>77</sup> Sul legame profondo tra i vescovi italiani e il papa, ancor più forte con Pio XII, cfr. RICCARDI A., *Le chiese di Pio XII*, Bari 1985.

<sup>78</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 5-8 (maggio-agosto 1954) 22 e, soprattutto, *La Campana* 16 (1955), n. 22, ove è riportato integralmente in prima pagina il telegramma del sostituto Dell'Acqua, con le espressioni di Pio XII di considerazione per il santo patrono «che tanta orma di sé ha lasciato», di una forte aspettativa spirituale di «profondo rin-

e celebrazioni in occasione del XVI centenario della nascita del patrono.

Nel maggio del 1956 viene eletto vescovo di Ischia mons. Antonio Cece, di Cimitile, Canonico Teologo della Cattedrale di Nola<sup>79</sup>, che successivamente si distinguerà nell'ambito della Conferenza episcopale italiana<sup>80</sup>, anche per il suo approccio tradizionalista, rigidamente antimarxista e prudente<sup>81</sup>. Binni esulta dandone orgogliosamente l'annuncio, ricordando gli altri presuli originari della diocesi, e non rinuncia alle fiorite suggestioni storiche, intrecciate a quelle spirituali<sup>82</sup>.

Ha molto forte il senso della fraternità sacerdotale, che gli fa vivere intensamente il vincolo di amicizia coi suoi sacerdoti, con cui si mostra parimenti severo e largo di incoraggiamenti e lodi, e che si riversano costantemente alla sua porta per chiedergli aiuto e consiglio<sup>83</sup>, oltre che coi confratelli vescovi, viventi o dei decenni addietro ormai scomparsi. In virtù di questo vincolo sacerdotale vive intensamente il rapporto coi predecessori, a partire dai vescovi patroni, Felice Martire e Paolino, giungendo ad Agnello Renzullo, morto in odore di santità, di cui si decide ad avviare il processo di beatificazione, a Egisto Melchiori, col quale non si interromperanno i contatti di reciproca, sentita cordialità a mezzo di quella *Campana* che da lui era stata fondata<sup>84</sup>, per arrivare ai

---

novamento cristiano della famiglia e della società» e di apprezzamento per tutte le iniziative e celebrazioni diocesane.

<sup>79</sup> Cfr. *La Campana* 17 (1956), n. 18, 1; n. 23, 1 e nn. 24-25.

<sup>80</sup> Cfr. SPORTELLI, *La Conferenza Episcopale Italiana (1952-1972)* cit. 174n.

<sup>81</sup> Ivi 220 e n., 263, 283 e 285.

<sup>82</sup> Cfr. BINNI A., *L'annuncio alla diocesi*, in *Bollettino diocesano nolano* 3, (maggio-agosto 1956) 3-4.

<sup>83</sup> Mons. De Giulio attestava che ogni giorno c'era una lunga fila di parroci a chiedere udienza al presule.

<sup>84</sup> Cfr. *La Campana* 14 (1953), n. 1: «Ringrazio la Provvidenza di avere disposto che il solco di grazia e di bene, che mi sono sforzato di tracciare nel mio Episcopato Nolano, venisse assai più approfondito e continuato dalla sofferenza e dalla paterna sollecitudine del compianto Mons. Camerlengo, ed ora dal lavoro vibrante di intelligenza e dedizione pastorale di S. Ecc. Mons. Vescovo». Con simili toni la diocesi annuncia dal settimanale per l'anno seguente la partecipazione spirituale ai festeggiamenti per il

confratelli originari della diocesi di Nola<sup>85</sup> e in particolare con Cece, con cui mantiene un rapporto di vicinanza e affinità.

Lo stesso rapporto profondo vale ancor più per i papi, verso i quali avrà sempre un atteggiamento di filiale sollecitudine, obbedienza, affetto più ancora che rispetto. Pio XII sembra essere il suo più forte punto di riferimento. Ma, come si è visto, alcuni tratti della sua personalità lo avvicinano anche a Roncalli, a partire da quell'attitudine alla pastoralità affabile e paterna. Molto grande la stima per Montini, il prudente riformatore, colto e dalla straordinaria carriera.

Da ciascuno di essi Binni si fa ammaestrare e su questa fedeltà, oltre che sull'innata sensibilità pastorale e mistica farà leva, con una flessibilità che gli eviterà di restare disorientato a fronte dei profondi e repentini cambiamenti in atto.

## 5 - Cambiamenti repentini e radicali

Proprio sul finire del pontificato di Pio XII si nota un clima di incertezza.

«Negli ambienti responsabili della Chiesa italiana serpeggia un certo malessere: i verbali delle riunioni dei vescovi italiani notano una certa crisi nella presenza della Chiesa nella società assieme a sintomi di malessere nel clero. Ma non è facile per i vescovi italiani passare dalla diagnosi riservata della crisi alla proposta di soluzioni; da dove può venire la soluzione se non da Roma o dal papa?»<sup>86</sup>.

---

trentesimo anniversario di episcopato di Melchiori, cfr. *La Campana* 15 (1954), n. 22. Si vedano anche le iniziative in memoria del vescovo di Tortona: cfr. *Sulla Trincea della Fede (Supplemento del Bollettino diocesano nolano, gennaio-marzo 1963)*, 21-36 e *La Campana* 22 (1963), n. 5, 1 e n. 6, 3. Sul periodico *La Campana di San Paolino*, fondato da Melchiori cfr. MIROLLA, *Il movimento cattolico nella diocesi di Nola*, 154.

<sup>85</sup> Cfr. *La Campana* 19 (1960), n. 16, 1; 20 (1961), n. 22, 1; *Bollettino diocesano nolano* 2, (luglio-dicembre 1959) 22-29; BINNI A., *In memoria di sua eccellenza rev.ma monsignor Francesco Orlando vescovo di San Severo*, Napoli 1960.

<sup>86</sup> RICCARDI A., *Governo e "profezia" nel pontificato di Pio XII*, in ID., *Pio XII*, Bari 1985, 80.

Mons. Binni in alcuni interventi sembra condividere le incertezze del momento, talvolta, come si è visto, anche i toni apocalittici che caratterizzano gli ultimi anni del pontificato pacelliano. Nei bollettini del '57 troviamo, tuttavia, un esempio illuminante della sua energica reattività alla crisi in atto:

«Carissimi confratelli, ho tenuto a lungo fra le mani il fascicolo, presentatomi dallo Ufficio Catechistico Diocesano, il quale ha compiuto una buona opera presentando in un quadro riassuntivo l'attività catechistica del decorso anno. Le cifre hanno una loro eloquenza, più efficace di qualsiasi esposizione scritta o orale [...]. Le punte massime della percentuale dei bambini che frequentano il catechismo sono state raggiunte nelle piccole Parrocchie; nelle Parrocchie che hanno un numero di abitanti maggiore la percentuale arriva, si o no, al 10%! Complessivamente, tenendo ben presenti le comprensibili esagerazioni e gli obbligatori arrotondamenti, si arriva al 35%! [...] Se non vanno al Catechismo e non ascoltano la S. Messa, difficilmente sentono parlare di Dio e delle cose sante; o, se ne sentono parlare, non è certamente per edificazione, perché, purtroppo, in famiglia e fuori di casa ascoltano, bestemmie, oscenità, sarcasmi. Una volta poteva dirsi che la famiglia adempiva al dovere di educazione religiosa e morale della prole; ora chi è così ingenuo da non constatare che proprio in casa, spessissimo, si affretta l'ora dell'assalto e della demolizione della bontà semplice e del candore innocente del bambino? Ci meravigliamo constatando l'indifferenza, e, spesso, l'avversione delle giovani generazioni verso il Sacerdote. Ma quando e dove tali giovinetti hanno appreso a conoscere, a rispettare, ad amare il Ministro di Dio? [...]. Che potete aspettarvi da questi poveri figlioli, avvelenati prima o dopo dall'anticlericalismo che rigurgida [sic] da tutte le officine e scorre a torrenti per le vie o le piazze delle nostre Regioni? Facendo passare, una per una, le parrocchie sotto il mio sguardo, ho così avuto modo di consolarmi poche volte, di rattristarmi più frequentemente, e di arrossire di fronte a Dio nel dover

constatare, non parlo di cattiveria, ma solo di negligenza, ch'è stata sempre peccaminosa, e che oggi diventa sacrilega»<sup>87</sup>.

È perfettamente conscio della secolarizzazione della società, con realismo, ne attribuisce la responsabilità alle inefficienze della sua Chiesa e invita i suoi sacerdoti a mettersi in discussione:

«Ma oltre alle cause esterne, che sappiamo diagnosticare con tanto acume, abbiamo mai pensato alle cause personali: sciattezza, impreparazione, trascuratezza? Le esigenze del pubblico, anche se minuscole, oggi sono moltiplicate all'inverosimile. Cinema, radio, televisione hanno raffinato i gusti e imposte nuove forme propedeutiche e didattiche. Rimanere perciò sulle colline di un passato remoto, credere che lo stesso brodo possa soddisfare tutti i gusti, accontentarsi di ripetere le stesse cose senza l'adattamento a luoghi e a persone, è perdere in partenza la partita, è aumentare il deserto intorno all'altare, è voler farsi considerare come gente sorpassata, che non sa toccare il polso alle generazioni che salgono, le quali in noi sempre debbono trovare guide intelligenti e pronte per la conquista della vita in nome di Dio»<sup>88</sup>.

Li sprona senza giri di parole a impegnarsi e a sacrificare qualcosa per potenziare l'offerta educativa della parrocchia:

«Dove le condizioni economiche lo permettono, ci sia anche una macchina da proiezione o cinematografica per agevolare il compito dei Catechisti

---

<sup>87</sup> BINNI A., *Catechismo, catechismo!!...*, in *Bollettino diocesano nolano* 3 (luglio-settembre 1957) 28-29.

<sup>88</sup> *Ivi* 30. Cfr. pure BINNI A., *Catechismo, catechismo...!*, in *Bollettino diocesano nolano* 3, (luglio-agosto-settembre 1958) 26, dove l'argomento viene ripreso nell'intervento dal titolo quasi identico rispetto al precedente, non senza l'ulteriore sottolineatura delle cause, da individuare «nel diffuso materialismo, nella dilagante corruzione, nella organizzazione attuale della giornata festiva dissacrata da mille e peccaminose distrazioni, e anche nella stanchezza accusata da molti Sacerdoti, sfiduciati dinanzi agli sconcertanti risultati, pur avendo impegnato con perseverante lavoro tutte le energie».

e rendere più attraente l'insegnamento. Quanto desiderabile sarebbe inoltre che, accanto alla Scuola, ci fosse un Oratorio, o almeno pochi metri quadrati di terra per permettere ai ragazzi di giocare sotto la vigilanza del Sacerdote, il quale, tra l'altro, ai rissosi e scorretti fanciulli del popolo deve insegnare che ci si può divertire senza bisogno di usare le mani o aprire la bocca a scorrettezze blasfeme e ineducate. È mai possibile che completamente nel vuoto siano piombati i nostri appelli che ormai si ripetono da sei anni, e quelli di specialisti e di tecnici che abbiamo ascoltato nei convegni e nei Congressi, tutti unanimi nell'indicare nell'Oratorio o Ricreatorio un insostituibile completamento per l'efficienze delle Scuole Catechistiche? Eppure tra voi ci sono sacerdoti che, se vogliono, possono mettere a disposizione dei loro figliuoli spirituali i quattro metri di terra per riempire di liete voci e magistrali colpi di pallone adiacenze di Chiese o di Cappelle, ora piantate a cavoli o a nocelleti. Spiantate, cari confratelli, livellate, recingete, procurate una palla, una rete: avrete meno noci e nocelle, ma più meriti per la riconoscenza delle vostre famiglie spirituali e per l'acquisto del Paradiso»<sup>89</sup>.

Soprattutto li esorta a cogliere ogni occasione in cui sono chiamati a intervenire

«Per dire la nostra evangelica parola, breve, dignitosa, sempre calda e illuminatrice, riflesso di convinzioni profonde e di santità di vita; una parola non fosforescente, ma nutrita di fede e di carità che sia esortazione e monito, e sempre richiamo a Dio e alle supreme speranze dell'uomo.

<sup>89</sup> BINNI, *Catechismo, catechismo!!...* cit. in *Bollettino diocesano nolano* 3 (luglio-settembre 1957) 31-32. Binni aveva dato il buon esempio in fatto di sacrifici tangibili: «Anima aperta a tutte le moderne esigenze sociali, il Vescovo Binni ha dato con sincero entusiasmo favorevole assenso alla cessione di parte del giardino episcopale per l'ampliamento di Via Mozzillo, prova questa dell'amore che egli dimostra a Nola e l'interesse che egli spiega alla soluzione dei problemi cittadini. Il gesto fu sottolineato nel 1952 da un caloroso ordine del giorno, proposto dal Vice-Sindaco del tempo ed approvato all'unanimità dalla Giunta Comunale, sotto la presidenza del sindaco notaio Napolitano e con la partecipazione del Consigliere provinciale Comm. Luigi Masullo». MANZI, *Nola sacra* cit. 336; Binni tornerà nel '63 a insistere in favore di una decisa attività di offerta educativa per gli adolescenti, cfr. *Sulla Trincea della Fede* cit. 4-19 e *La Campana* 22 (1963), n. 7, 1, 3 e 4.

Oggi la vogliono sentire questa parola, perché sono stufi dei ditirambi vanitosi, delle frasi accademiche, delle relazioni economiche, e vogliono sentire parlare di Dio, della sua paternità e della sua provvidenza, delle speranze che non fluttuano e della giustizia che non delude. Per riuscire più efficaci dobbiamo prepararci, con la preghiera anzitutto, con lo studio poi e con l'aver l'anima aperta alle voci della vita, alle istanze delle diverse classi, alla comprensione delle affermazioni e delle deficienze»<sup>90</sup>.

Espressioni simili sembrano l'ulteriore prova di una certa maturità nell'approccio pastorale del presule, che sembra quasi anticipare l'avvicendamento prossimo a venire ai vertici della Chiesa. Accenti che suonano esplicitamente 'giovannei' li troviamo ancora nell'agosto del '58, riferiti ai bambini delle colonie:

«Nelle Colonie gestite e controllate da Enti Cattolici oltre tremila e cinquecento bambini hanno avuto per un mese assistenza completa e gratuita o sulle sponde del mare o sui colli o lungo la vasta pianura campana, di cui sentinella vigile è il Vesuvio e cuore operoso Nola. E chi sono questi bimbi? Sono i figli del nostro popolo, del popolo anonimo e minuto, che spesso non trova mezzi per un piatto di minestra abbondante ed è costretto a vivere in casupole in cui la miseria materiale è causa di quella morale. I figli dei ricchi non vengono nelle nostre colonie, dove l'attrezzatura non offre le comodità ricercate dai ricchi. Per accettare i vostri figli nelle nostre opere di assistenza non abbiamo chiesto né usate preferenze. Secondo il consiglio evangelico, abbiamo aperto più grande il cuore ai più poveri, spiacenti di una sola cosa, che, cioè, i nostri mezzi sono inadeguati ai veri bisogni della povera gente, e al nostro immenso desiderio di carezzare tutte le testoline irrequiete dei bimbi con la mano calda, di una carità concreta e fattiva. A questi vostri figli abbiamo dato quanto di meglio ci è dato di disporre: i migliori sacerdoti, le suore più intelligenti, le vigi-

---

<sup>90</sup> *Bollettino diocesano nolano* 3 (luglio-settembre 1957) 28-29: *Catechismo, catechismo!!...*, 30.

latrici più preparate, preziose energie messe a disposizione dei piccoli e dei grandi nel palpito di una carità industriosa che tutto a tutti vuol donare in nome di Cristo. Con quale intento? Solo quello di far passare in letizia un mesetto ai bimbi poveri? Oppure offrire al personale una ricompensa, uno stipendio, adeguato alla fatica e al sacrificio? No, signori, né io, né voi possiamo chiamare stipendio quel piccolo segno di gratitudine che ci permettono i nostri miseri bilanci. Perché allora? Mattino, e sera, e quando la Colonia si rianima con le mille voci dei passerotti, e quando il tramonto invita a riflettere, i bimbi elevano dapprima la preghiera a Dio, poi si schierano intorno all'antenna su cui sale o da cui discende la Bandiera della Patria. Per questo, o signori, abbiamo operato ed opereremo in semplicità ed in umiltà, ma col desiderio di migliorarci e di migliorare, per donare alla società civile uomini onesti, laboriosi, sani di mente e di corpo, e per dare alla Chiesa cristiani convinti, coerenti, esemplari. Per la gloria di Dio, la prosperità della Patria, la gioia delle famiglie»<sup>91</sup>.

Con l'approdo, di lì a pochi mesi, di Angelo Roncalli al soglio di Pietro si apre una nuova era. Questo tipo di approccio molto umano e amabile verrà dal papa in persona e, al tempo stesso, nel giro di pochi anni molte certezze che parevano incrollabili si polverizzano, nella Chiesa cattolica, nella politica e nella società italiana.

A Nola, alle elezioni politiche del 1958, in città alla Camera, la DC, ancora al primo posto, sale al 49,22%, seguita, stavolta, dai comunisti al 26,10%, mentre il Partito Monarchico Popolare sorpassa tutti gli altri, attestandosi al 12,58%. Al Senato in città troviamo la DC in calo al 33,34%, il PCI più o meno stabile al 19,26% e al terzo posto il PSDI 15,18%, che ha scavalcati i monarchici del PMP, mentre nel collegio di Nola nel suo complesso la DC cala di poco al 40,35%, eleggendo Jervolino, i comunisti si attestano al 21,11 % e i monarchici del PMP all'11,49 %<sup>92</sup>.

---

<sup>91</sup> BINNI A., *Discorso di S. E. Mons. Vescovo nel giorno della «Ricorrenza»*, in *Bollettino diocesano nolano* 3 (luglio-agosto-settembre 1958) 59-60.

<sup>92</sup> Dati del Ministero dell'Interno.

Sul versante politico è nota l'ostilità dei vescovi italiani al centrosinistra<sup>93</sup>, ma nel '62 si fa strada in quasi tutta Italia la rassegnazione, a tratti addirittura un certo entusiasmo e una certa aspettativa, a partire dal nord, dove, tra gli entusiasti troviamo Melchiori<sup>94</sup>. Al sud prevale la prudenza, atteggiamento espresso, ad esempio, da Sperandeo<sup>95</sup>, insieme alla netta contrarietà di molti; ma si trova anche un atteggiamento di maggiore apertura, ad esempio, da Lorenzo Gargiulo<sup>96</sup>. Tra i presuli che mantengono un approccio ostinatamente intransigente, troviamo Gilla Gremigni<sup>97</sup> e il suo 'discepolo' Binni. All'inizio del '59 il vescovo di Nola, coinvolto dai colleghi irpini nel tentativo di esercitare pressione su esponenti di punta della corrente Base, precisamente su Fiorentino Sullo, che scalpitano, rivendicando libertà di agire e autonomia dalle gerarchie ecclesiastiche, interviene, in verità in maniera assai sfumata, riceve dal parlamentare le consuete rassicurazioni e, trovandole evidentemente degne di fiducia, le trasmette a Mons. Pedicini<sup>98</sup>, ricevendo in risposta lo sfogo risentito del

---

<sup>93</sup> Lo statista democristiano, sul finire del '61 aveva espresso alla stampa la convinzione che da parte ecclesiastica non sarebbe emersa disapprovazione alle scelte del partito in tal senso, cfr. TOTARO P., AMBROSINO R., *Aldo Moro, La prudenza e il coraggio. Articoli e interviste negli anni della segreteria politica della Democrazia Cristiana (1959-1964)*, Torino 2018, 40, 283-284. Evidentemente, per evitare altre brutte sorprese, decide di prendere di petto la questione, tramite una serie di contatti, affidati ad alcuni parlamentari di provata affidabilità, con tutti i vescovi italiani; cfr. D'ANGELO A., *Moro, i vescovi e l'apertura a sinistra*, Roma 2010.

<sup>94</sup> Cfr. D'ANGELO, *Moro, i vescovi e l'apertura a sinistra* cit. 49.

<sup>95</sup> Cfr. *ivi* 79. Addirittura Sperandeo sembra suggerire a Moro, per il tramite di Paolo Barbi, la figura di Antonio Segni come presidente della Repubblica da eleggere in funzione di riequilibrio rispetto al governo di centrosinistra. Cfr. *ivi* 104.

<sup>96</sup> Cfr. *ivi* 74. Gargiulo, come Sperandeo, è originario della diocesi di Nola.

<sup>97</sup> *Ivi* 92.

<sup>98</sup> Cfr. TOTARO P., *Modernizzazione e potere locale. L'azione politica di Fiorentino Sullo in Irpinia. 1943-1958*, Napoli 2012, 347n e 452. Anche da questa vicenda si evince come l'intransigenza politica di Binni ceda comunque il passo al carattere bonario e incline alla pacificazione. Sul rapporto tra il vescovo e la diocesi di Nola, dove Sullo raccoglieva importanti consensi elettorali, senza essere sponsorizzato, ma neanche ostracizzato, da Binni, e il territorio avellinese; cfr. *ivi* 311-314, 355.

vescovo di Avellino riguardo alla condotta politica del democristiano<sup>99</sup>. Nel bollettino dell'estate 1960, come pure su *La Campana*, è riportato l'articolo *Punti fermi*, comparso su *L'Osservatore Romano* contro le ipotesi di collaborazione tra cattolici e socialisti<sup>100</sup>.

In occasione dei festeggiamenti per il decennale della sua ordinazione episcopale e del suo ingresso in diocesi, il 18 marzo, nel corso del Congresso dei dirigenti diocesani e parrocchiali dell'AC, Binni dà sfogo al suo disappunto e attacca insieme a Carlo Maccari<sup>101</sup> l'apertura a sinistra. Scrive Raffaele Mezza sul *Roma*:

«Dopo aver ricordato le benemeritenze anche civili dell'Azione Cattolica Italiana che ha dato alla Patria uomini di valore, mons. Binni non ha nascosto il suo pensiero sull'apertura a sinistra lasciandosi andare ad un garbato ed eloquente commento. Nominando il senatore Iervolino, che fu presidente centrale dell'Azione Cattolica, il Vescovo di Nola lo ha definito 'una bandiera innalzata tuttavia vicina a trincee sulle quali era bene che una manifestazione più sincera di cattolicità si facesse sentire'. L'allusione al governo di centro-sinistra era più che evidente e non meno esplicito è stato mons. Binni riguardo l'unità dei cattolici nell'ora presente: 'Purtroppo non c'è unione tra cattolici, specie tra quelli che militano in politica: rivalità e ambizioni li stanno dividendo. E che ne sarà allora del famoso argine? La piena c'è anche oggi, piena, rosseggiante, piena di acque luride. Quella piena che ha già travolto i corpi dei santi e dei martiri in altri paesi e che quei corpi purifica. Che ne sarà di questa diga - ha proseguito tra l'interesse generale il successore di San Paolino - se noi cattolici non saremo uniti?'. Ed ha suggerito come rimedio la fede e l'obbedienza. 'Oggi l'unità è più che necessaria che ieri in quanto l'insidia è più subdola, La fede è

<sup>99</sup> Cfr. *ivi* 357n e 453.

<sup>100</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 3 (luglio-settembre 1960) 39-41 e *La Campana* 19 (1960), n. 11, 3.

<sup>101</sup> Carlo Maccari, vicino alle posizioni di Siri, era stato nominato assistente generale dell'AC l'anno precedente; cfr. SPORTELLI, *La Conferenza Episcopale Italiana (1952-1972)* cit. 148.

l'ultimo baluardo per opporsi a tutte le insinuazioni degli altri che vagano dietro incertezze di idee'»<sup>102</sup>.

Il mese successivo, incontrando il ministro Jervolino, incaricato espressamente da Aldo Moro di sondare i vescovi di Acerra, Nola e Ischia<sup>103</sup>, gli ribadisce, insieme a Cece, ferma contrarietà al centrosinistra, ma soprattutto allarme per la «propaganda che va facendo De Mita, il quale, come è stato loro riferito, afferma che la D.C. non ha bisogno di aiuti e consigli da parte della Autorità Ecclesiastica data la sua natura aconfessionale»<sup>104</sup>. È evidente che il presule, in perfetto stile giovanneo, stigmatizza fortemente l'errore, ma si mantiene morbido e tollerante coi democristiani, a suo modo di vedere, erranti. Due anni dopo, crolla un altro caposaldo politico per Binni, nella stessa città di Nola. Anche qui manifesta una certa elasticità nei rapporti con gli avversari.

«Siamo nel 1964, dopo circa tre lustri di grandi trionfi elettorali della Democrazia Cristiana, la politica amministrativa nolana cambiò musica. Infatti, alle elezioni amministrative del 22 novembre vinse una lista civica col simbolo della Torre Civica, formata per lo più da uomini di varia estrazione politica (socialisti democratici, liberali, monarchici ed ex democristiani) capeggiati dal magistrato dott. Giuseppe Giugliano che ottenne la maggioranza relativa con 15 seggi, mentre la Democrazia Cristiana ne ottenne 11, il Partito Comunista 3 e il Partito Socialista 1[...]. All'orizzonte si intravedevano soltanto vecchi rancori ideologici e lotte

---

<sup>102</sup> MEZZA R., *L'Azione Cattolica si opporrà ai pericolosi cedimenti in atto*, in *Il Roma* (ed. pomeridiana) del 19 marzo 1962.

<sup>103</sup> D'ANGELO, *Moro, i vescovi e l'apertura a sinistra* cit. 77: «In Campania, dato l'alto numero di piccole diocesi 67, erano state coinvolte sette personalità politiche» e si specifica in nota: «Paolo Barbi (doveva visitare le diocesi di Caiazzo, Caserta, Alife, Teano, Aversa, Amalfi, Pozzuoli, Capua, Sessa Aurunca); Luigi Frunzio (S. Agata de' Goti, Benevento, Cerreto Sannita); Silvio Gava (Sorrento, Castellammare di Stabia, Napoli); Raffaele Jervolino (Acerra, Nola, Ischia); Maria de Unterrichter-Jervolino (S. Angelo dei Lombardi, Avellino, Lacedonia, Nusco, Ariano Irpino, Nocera dei Pagani); Claudio Merenda (Campagna); Mario Valiante (Salerno, Diano-Teggiano, Vallo della Lucania)».

<sup>104</sup> *Ivi* 96-97.

tra fazioni laico-clericali che culminarono (sarà stata pura coincidenza) in certe manifestazioni che nello stesso mese e giorno videro protagonisti Giordano Bruno e la Chiesa nolana»<sup>105</sup>.

Siamo nel 1965, in piazza Duomo, alle ore 12 di domenica 30 maggio, la Chiesa nolana celebrava *La più grande festa della Diocesi*, così titolava il periodico *La Campana*: l'incoronazione della Madonna Liberatrice dei Flagelli; in piazza Giordano Bruno si manifestava il 'Liberio Pensiero' del Nolano, nel 365° anniversario del rogo in Campo de' Fiori in Roma (in verità una celebrazione un po' ritardata). Per l'incoronazione della Vergine era accorsa una moltitudine di fedeli provenienti dai vari paesi della diocesi e la piazza Duomo era gremita all'inverosimile, mentre nell'ampia piazza Giordano Bruno erano convenuti diversi sodalizi massonici e anticlericali con i loro vessilli e la partecipazione attiva dell'Amministrazione Comunale della città di Nola, con in testa il Sindaco dott. Giuseppe Giugliano. In quell'occasione il Sindaco di Nola, ricevette dai rappresentanti dei sodalizi massonici intervenuti un bellissimo medaglione con l'immagine del filosofo nolano<sup>106</sup>.

L'episodio è di quelli emblematici e memorabili, ma va inserito nel quadro degli avvenimenti insieme al racconto dell'udienza dal papa tratto dalla prima pagina de *L'Osservatore Romano* di giovedì 27 maggio 1965, appena tre giorni prima:

«Mons. Binni, Vescovo di Nola, presentava il Sindaco prof. Giuliano [sic], i Consiglieri provinciali De Feo e Piccolo, le LL. EE. i Sottosegretari di Stato on. Mazza e Riccio e l'on. Napolitano, in rappresentanza del pellegrinaggio che comprendeva oltre venti altri Sindaci, il Vicario Generale Mons. Vacchiano; cento Sacerdoti, trecento Suore, i dirigenti di Azione Cattolica con a capo il presidente della Giunta diocesana e come

---

<sup>105</sup> AVELLA L., *Cronaca nolana. Anni Sessanta e Settanta. Parte prima 1964-1973*, Napoli 2010, 29.

<sup>106</sup> *Ivi* 32.

abbiamo già detto, oltre quattromila fedeli. Sua Santità si compiaceva di benedire i diademi offerti dal popolo nolano per l'Immagine della Madonna 'Liberatrice dai flagelli' e beneaugurava ai festeggiamenti mariani che saranno il preludio del III Congresso Eucaristico diocesano, e gradiva un obolo, indumenti ed altri oggetti per le Sue opere di carità, un artistico medaglione aureo, in cornice d'argento, opera di cesello del prof. Edmondo Chiodini, e paramenti sacri per chiese bisognose»<sup>107</sup>.

Qualche tempo dopo *La Campana*, dopo aver riservato alcune staccate polemiche e aver messo in risalto i momenti di crisi della nuova giunta<sup>108</sup>, ospita un'intervista al sindaco laico e notoriamente massone, per metterne in evidenza pregi e buona volontà<sup>109</sup>. Non sfugge a Binni la necessità di dialogare con tutti, al di là degli steccati ideologici<sup>110</sup>. Con l'on. Vincenzo La Rocca, comunista e padre costituente nolano, cui si è fatto riferimento sopra, c'è distanza nel rispetto reciproco, in linea generale, ma non mancano anche testimonianze di incontri pubblici tra i due caratterizzati da familiarità e sorprendente sintonia<sup>111</sup>.

---

<sup>107</sup> In *L'Osservatore Romano* del 27 maggio 1965, 1.

<sup>108</sup> Cfr. *La Campana* 25 (1966), n. 22, 4.

<sup>109</sup> Cfr. *La Campana* 26 (1967), n. 1, 3.

<sup>110</sup> Mons. De Giulio raccontava che era abitudine del vescovo chiamare a colloquio tutti i parlamentari della diocesi, anche laici e di opposizione.

<sup>111</sup> È interessante l'episodio narrato da AMMIRATI L., personalità di spicco della cultura nolana, in un testo stampato a cura della Pro loco cittadina, *Fermenti culturali a Nola nel secolo XX. Salotti, circoli, Biblioteche nel ricordo di Luigi Ammirati*, Nola 1999, 36-37: «Nel salone di rappresentanza del palazzo vescovile Mons. A. Binni istituì nel 1954, un ciclo di conferenze settimanali, ancora oggi in auge, confermato dai successori del Binni, su temi di cultura religiosa e laica, svolti da oratori di chiara fama ecclesiastici o laici. Una conferenza di contenuto religioso quale 'Le tre ore di Maria desolata ai piedi della croce sul Golgota', fu tenuta dall'Avv. On. Vincenzo La Rocca, notoriamente marxista e anticlericale. L'oratore trattò l'argomento con tanta drammatica oratoria e ardore religioso da far rivivere l'intensità del dramma della madre di Gesù: il numeroso pubblico richiamato dalla presenza dell'oratore, considerato forbito, elegante e colto uscì dal salone commosso fino alle lacrime. Lo stesso vescovo non nascose la sua commozione. Alla fine il Presule volle prendere la parola, per chiarire all'uditorio, che già andava, assottigliandosi, che la conferenza dell'Avv. La Rocca, traboccante di fede e di ardore religioso, dimostrava chia-

Se da un punto di vista politico Binni non condivide il più o meno cauto ottimismo che si va diffondendo tra i vescovi soprattutto nel Centro-nord, ma neppure un certo disorientamento da parte di altri abituati a ricevere direttive da Roma<sup>112</sup>, i toni sono comunque prudenti, mentre da un punto di vista ecclesiale alcuni segnali mostrano, come si è visto, una sensibilità già pronta alle novità del Concilio che il papa ha annunciato.

## 6 - Il Concilio Vaticano II

Un documento di fondamentale importanza per definire il percorso molto lineare del presule in questi anni è la lettera pastorale per la Pasqua 1961, che sintetizza perfettamente la sua visione tradizionale tradizionalista sulla famiglia e la società, conscio di gestire una fede profondamente radicata nel suo popolo, ma realista riguardo la scristianizzazione in atto, dalla sensibilità moderna e matura rispetto alla necessità di educare i credenti della sua diocesi a un cristianesimo fatto di testimonianza viva e non di sterili devozioni<sup>113</sup>.

Il 15 settembre del 1961 con l'indizione dell'Anno liturgico, arriva anche la prescrizione delle settimane liturgiche nelle parrocchie, per educare i fedeli alla partecipazione attiva alla messa<sup>114</sup>. Mentre una certa

---

ramente che l'oratore non era né un mangiapreti né un ateo, come lo si faceva passare, bensì un laico che, nell'infanzia e in gioventù, si era formato alla scuola di un suo zio, il canonico Gargliardota, del Capitolo della Cattedrale, uomo pio e dotto, che aveva saputo educare il nipote brillante studente secondo i precetti cristiani».

<sup>112</sup> D'ANGELO, Moro, *i vescovi e l'apertura a sinistra* cit. 101-102.

<sup>113</sup> Cfr. *La Campana* 20 (1961), n. 7, 1-3: [Tutto da rifare?] «Non direi; direi piuttosto, c'è molto da vivificare, da rinnovare e più di qualche cosa da rifare. C'è da vivificare la fede e la coerenza cristiana, la cui decadenza mostra i suoi effetti nella mancanza di carità cristiana, nella laicizzazione della missione sacerdotale, nello sbandamento della famiglia cristiana; da rifare integralmente è la pietà divenuta superficiale per l'impovertimento spirituale delle feste religiose e per la confusione tra devozione e devozioncella, come pure la vita liturgica, che è la prima a risentire un fatale contraccolpo dall'affievolimento della fede e della decadenza del costume».

<sup>114</sup> Cfr. BINNI A., *Lettera di S. E. Mons. Vescovo per l'«Anno Liturgico»*, in *Bollettino diocesano nolano* (ottobre-novembre-dicembre 1961) 16-19; *La Campana* 19 (1960), n. 11, 3.

sensibilità ecumenica, forse indotta dalla creazione del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, con a capo il cardinale Bea, sembrerebbe potersi trarre nell'invito rivolto al vescovo di rito orientale di Piana degli Albanesi a celebrare una Messa in rito orientale per sacerdoti della diocesi di Nola<sup>115</sup>.

Il primo annuncio del Concilio nei bollettini diocesani compare immediatamente, col primo numero del 1959:

«Per andare incontro alle presenti necessità del popolo cristiano, il Sommo Pontefice, ispirandosi alle consuetudini secolari della Chiesa, ha annunciato tre avvenimenti della massima importanza e cioè: un Sinodo Diocesano per l'Urbe, la celebrazione di un Concilio Ecumenico per la Chiesa Universale, e l'aggiornamento del Codice di Diritto Canonico, preceduto dalla prossima promulgazione del Codice di Diritto Orientale»<sup>116</sup>.

Ritorna nel numero successivo, in occasione della solennità dei SS. Pietro e Paolo:

«I fedeli, specie gli iscritti alle Associazioni Cattoliche, si invitino a pregare per il Papa e ad accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione. Nel pomeriggio, in sale o teatri, si organizzino pubbliche manifestazioni di omaggio e di venerazione. Si parli specialmente del-

---

<sup>115</sup> ASDNo, *Fondo Vescovi*, Cartella A. Binni, *Lettera di Mons. Vacchiano al Vescovo di Piana degli Albanesi (Pa) Mons. Perniciari*. Scrive il delegato generale il 5 dicembre 1961: «Eccellenza Reverendissima [...]. Il giorno anniversario della Nomina Sua Eccellenza Mons. Vescovo vuol passarlo in Seminario in intima unione di spirito con i suoi sacerdoti e poiché ha indetto l'Anno Liturgico' ed in tutte le parrocchie si vanno svolgendo 'Settimane Liturgiche', Sua Eccellenza gradirebbe che il 14 febbraio i sacerdoti stretti intorno a Lui assistessero ad una S. Messa celebrata in Rito Orientale. Ho pensato, col pieno assenso del mio Vescovo, di invitare Vostra Eccellenza, che dovrebbe essere accompagnata da un Suo sacerdote che spieghi il Sacro Rito durante la celebrazione». Mons. De Giulio ha confermato che l'evento sacro si tenne e venne predisposto e vissuto in tal senso.

<sup>116</sup> *Bollettino diocesano nolano* 1 (gennaio-maggio 1959) 6: *Tre grandi avvenimenti annunciati da Giovanni XXIII*.

l'opera caritativa di S.S. Giovanni XXIII e dell'importanza del prossimo Concilio Ecumenico, già indetto dal Papa»<sup>117</sup>.

Torna sull'argomento nel numero luglio-settembre del 1960, con la pubblicazione, tra gli atti della Santa Sede, del motu proprio *Superno Dei* che istituisce le Commissioni preparatorie del Vaticano II (5 giugno 1960)<sup>118</sup> e in quello successivo con la *Preghiera per il Concilio Ecumenico dettata da S.S. Giovanni XXIII*<sup>119</sup> e la nota sulla *Preparazione del Concilio Ecumenico*<sup>120</sup>, oltre che con numerosi articoli pubblicati a cura di vari autori su *La Campana* per tutti gli anni '60<sup>121</sup>. Il sincero apprezzamento dell'impegno appassionato del papa nella gestione del Concilio e del pontificato stesso oltre che dalla sua amabilità, è espresso da Binni con accenti sentiti ed espliciti, nel suo intervento a proposito del Vaticano II, in occasione della festa dell'Immacolata del '61:

«Raccogliamoci invece in preghiera sempre più luminosa e sempre più calda. È quanto raccomanda con voce sempre più insistente il S. Padre, il quale con propositi generosi e con audace costanza ha preso l'iniziativa del prossimo Concilio, ne ha presieduto le Commissioni pre-preparatorie, vigila ed indirizza le Commissioni preparatorie, con l'ansia del suo grande cuore, la sollecitudine viva per tutte le Chiese, con il segreto pensiero di ricondurre sotto la guida del solo Pastore anche quelli che le vicende della vita allontanarono dalla Casa paterna, con il suo anelito di pace nella Verità e nella Carità. Al S. Padre, la cui amabi-

<sup>117</sup> *Bollettino diocesano nolano* 2 (luglio-dicembre 1959) 38.

<sup>118</sup> *Bollettino diocesano nolano* (luglio-settembre 1960) 6-9.

<sup>119</sup> *Bollettino diocesano nolano* (ottobre-dicembre 1960) 3.

<sup>120</sup> *Ivi* 5-6.

<sup>121</sup> Cfr. *La Campana* 20 (1961), n. 1, 2; n. 5, 3; n. 15, 3; n. 22, 3; n. 24, 1; 21 (1962), n. 11, 3; n. 15, 1; n. 17, 1-2; n. 18, 1-2; n. 20, 1-2; n. 20 bis, 1; n. 21, 2-4; n. 22, 1; 22 (1963), n. 1, 1; n. 4, 1; n. 16, 1; n. 17, 1; n. 19, 1 e 3; n. 20, 1; n. 22, 1; 23 (1964), n. 4, 1; n. 15, 1; n. 18, 1; n. 19, 1; n. 20, 1; n. 23, 1; 24 (1965), n. 16, 1; n. 21, 1; n. 22, 1-3; 25 (1966), n. 3, 2-3; n. 4, 1-2; n. 8, 1 (a firma di Giordani I.); 27 (1968), n. 3, 3.

lità lo ha già reso caro a tutte le genti e la cui saggezza gli fa leggere con intuito di Padre e di Pastore nel groviglio delle vicende in questa agitata ora della storia, l'augurio fervido del Pastore, dei Sacerdoti e dei fedeli tutti della Chiesa Nolana perché il Signore gli conceda la grazia di inaugurare solennemente e di porre glorioso suggello al grande Concilio»<sup>122</sup>.

Non pare condividere con i settori più tradizionalisti l'auspicio di un Concilio che rinnovi la condanna del comunismo e degli errori moderni. Piuttosto sembra condividere con papa Roncalli l'auspicio di un profondo rinnovamento spirituale e mostra la consapevolezza del fatto che il principale nemico del cristianesimo non sia tanto il comunismo in sé, in cui pure vede un pericolo sempre incombente, quanto piuttosto «l'edonismo del tempo, la smania del divertimento, il materialismo pratico, che ogni giorno offrono nuove allettanti possibilità di evasione, di corruzione, di ribellione»<sup>123</sup>, materialismo di cui il comunismo rappresenta una tra le diverse manifestazioni. In particolare

«Ecco la ragione profonda del Concilio: riaccedere [sic] la luce della Fede sopra un mondo spaventosamente tenebroso, riadditare i sentieri della virtù tra il groviglio di sterpi e d'ortiche, confermare la validità del Dialogo [sic] manomesso da opposti interessi, far sentire presente ed operante il soprannaturale con la Grazia e i doni dello Spirito, tenere alta la bandiera della libertà religiosa, garanzia della dignità della persona umana e fondamento di tutte le altre libertà»<sup>124</sup>.

---

<sup>122</sup> BINNI A., *Il Concilio Ecumenico Vaticano II*, in *Bollettino diocesano nolano* (ottobre-novembre-dicembre 1961) 2.

<sup>123</sup> *La Campana* 21 (1962), n. 15, 1: *Verso il Concilio Ecumenico. Fervida esortazione di S. E. Mons. Vescovo al clero e ai fedeli della diocesi. In comunione di fede e di preghiera si attende la grande ora della storia. Le disposizioni per i riti e le funzioni propiziatriche.*

<sup>124</sup> *La Campana* 21 (1962), n. 17, 1: *I Padri a Roma come Consoli di Dio. Fervido appello di S. E. il Vescovo nell'imminenza dell'assise romana. Raccomandata la pratica del Santo Rosario quotidiano in famiglia.*

Come aveva fatto con Pio XII, anche con i successori torna a sollecitare e ottenere il compiacimento per le sue iniziative e le più importanti celebrazioni e ricorrenze diocesane, ad esempio, nel '60, in occasione del 40° anniversario della Gioventù Femminile di Azione Cattolica<sup>125</sup>. Nel numero speciale del bollettino diocesano per l'anno '63 *Cum Petro e sub Petro semper*<sup>126</sup>, presenta prima il profilo del nuovo papa<sup>127</sup>, poi riporta con accenti di grande commozione la partecipazione della diocesi di Nola all'agonia e al trapasso del defunto Roncalli<sup>128</sup>, tornando a sottolineare, nel *Discorso di S.E. Mons. Vescovo in morte di Papa Giovanni XXIII*, il profondo apprezzamento per il suo magistero e le sue encicliche, soprattutto la *Mater et magistra*, cui dà amplissimo risalto sulle pagine de *La Campana*<sup>129</sup>, e la *Pacem in terris*<sup>130</sup>, mostrando, di aver compreso in pieno e fatto suo quel messaggio destinato a dare una svolta alla storia della Chiesa<sup>131</sup>.

«È da registrare un certo incremento delle comunicazioni dei vescovi nel corso dei mesi di lavoro del terzo periodo del Vaticano II. Alcuni dei presuli scrivono lettere da Roma per informare il clero e i fedeli. Si tratta in genere di comunicazioni di lunghezza variabile, nelle quali s'intrec-

---

<sup>125</sup> Cfr. *La Campana* 19 (1960), n. 15, 3.

<sup>126</sup> Cfr. *Cum Petro e sub Petro semper* (*Bollettino diocesano nolano*, numero speciale del 1963).

<sup>127</sup> Sull'elezione di Paolo VI cfr. pure *La Campana* 22 (1963), n. 12, 1-2.

<sup>128</sup> Sulla morte di Giovanni XXIII cfr. pure *La Campana* 22 (1963), n. 10, 1 e 3 e il numero successivo, con la difesa a spada tratta del papa, del suo approccio pastorale e della sua politica diplomatica dalle critiche di commentatori politici destrorsi. Inoltre *La Campana* 22 (1963), n. 19, 1 riporta l'immagine di papa Roncalli col cardinale Montini e l'annuncio delle celebrazioni in memoria del defunto pontefice con il discorso del cardinale Suenens e i nn. 11-12, 1, il ricordo a un anno dalla scomparsa, teso ancora a esaltarne l'amabilità e il messaggio. Ancora ne *La Campana* 24 (1963), n. 11, 3, troviamo un'altra commemorazione.

<sup>129</sup> Cfr. *La Campana* 20 (1961), n. 15, 1-3.

<sup>130</sup> Cfr. *La Campana* 22 (1963), n. 7, 1.

<sup>131</sup> Cfr. *Cum Petro e sub Petro semper*, 25 ss.

ciano sintetici resoconti sul procedere dei lavori e disposizioni legate all'amministrazione corrente o altro tipo di direttive [...]. L'obbligo del segreto, almeno in relazione ai grandi temi dibattuti ed alle varie posizioni emergenti, è stato progressivamente superato dai fatti»<sup>132</sup>.

Questo non vale per Binni. Da parte del presule, evidentemente abituato, con una certa rigidità, a prendere molto sul serio le regole, non una parola sulle discussioni conciliari<sup>133</sup>. Tuttavia nel 1965 la lettera del vescovo in occasione della Pasqua, a proposito della svolta linguistica della liturgia, riprende convintamente le parole del papa che definisce questo giorno 'memorabile'.

«'Memorabile' perché le diverse lingue dei fedeli sparsi per il mondo sono state ufficialmente chiamate dalla Chiesa alla gioia di condividere con la lingua latina l'onore di essere lingua liturgica, cioè lingua alla quale la Chiesa dei vivi affida i sentimenti più profondi, più naturali, più spontanei per rivolgere a Dio la lode perenne»<sup>134</sup>.

Mostra un atteggiamento positivo rispetto ai mezzi moderni:

«Mai come oggi si sente il bisogno di vivere insieme. Le facili comunicazioni, i potenti mezzi di avvicinamento hanno veramente reso l'uomo padrone della terra [...] si sono acuiti i desideri di una coesistenza la quale favorisce lo scambio dei beni per la creazione di un maggiore benessere sociale. L'uomo non vive più solo, ma è sempre nel mondo che lo circonda, anche se volesse per un solo istante sottrarsi a questa realtà sociale glielo impedirebbero i mezzi di comunicazione odierna, che lo mettono a contatto di tutte le genti con le voci della

<sup>132</sup> *Ivi* 251-252.

<sup>133</sup> Mons. De Giulio, che lo accompagnava, fino all'ultimo ha opposto un cortese diniego a parlare dei lavori della sacra assise, in ragione di quel segreto.

<sup>134</sup> BINNI A., *Per la S. Pasqua 1965 Giornata memorabile*, in *Bollettino diocesano nolano* 2, aprile 1965, 3.

radio, con le meraviglie della televisione, con le ardimentose conquiste della scienza, ormai decisamente orientate al possesso della terra e dei cieli. Ciò ha veramente sviluppato il senso della socialità, la necessità di vivere insieme, di scambiarsi i prodotti dello spirito e delle attività umane, di vivere più vicini, più disposti alla comprensione e alla fraternità. Anche a tali bisogni viene incontro la nuova sacra liturgia»<sup>135</sup>.

Finito il Vaticano II viene il momento dell'attuazione. All'inizio del '66, nella chiesa madre di San Michele Arcangelo in Ottaviano, a conclusione dell'ottava di preghiere per l'unità della Chiesa, Binni concelebra una Messa con i parroci del luogo alla presenza dell'Archimandrita greco-ortodosso di Napoli, Gennadios Zervos, presenti numerose autorità comunali e provinciali e una folla di fedeli. Dopo la concelebrazione, pronuncia «un vibrante discorso», al termine del quale abbraccia platealmente l'archimandrita, scatenando l'applauso commosso dei presenti<sup>136</sup>.

È del settembre dello stesso anno il *Decreto vescovile per l'istituzione della Commissione Pastorale Diocesana a norma del Decreto Conciliare 'Christus Dominus'*<sup>137</sup> e di pochi mesi successivi i *Decreti Vescovili per la istituzione del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Vicari Foranei* con la ratifica delle nomine della Commissione pastorale diocesana<sup>138</sup> e l'*Istituzione della Cassa comune del Clero Diocesano*<sup>139</sup>.

Mons. Binni conclude nei due anni successivi la seconda visita pastorale nella diocesi, poi si getta a capofitto in un nuovo giro completo e accurato della diocesi, non prima di aver prodotto una riflessione, appunto, su *La Visita Pastorale alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II*, la lettera pastorale per la Quaresima 1967<sup>140</sup>. Nell'ambito delle ultime visite di quell'anno colpisce il termine 'colloquio', utilizzato da Binni

<sup>135</sup> *Ivi* 9-10.

<sup>136</sup> Cfr. *La Campana* 25 (1966), n. 3, 1.

<sup>137</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 2 (ottobre 1966) 27-30 e *La Campana* 25 (1966), n. 17, 1.

<sup>138</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 1 (gennaio 1967) 19-23.

<sup>139</sup> Cfr. *ivi* 27-29.

<sup>140</sup> Cfr. *ivi* 3-18 e *La Campana* 26 (1967), n. 1, 1.

nel decreto rivolto a un parroco di Torre Annunziata, con l'invito a dialogare con i lavoratori<sup>141</sup>. Quel termine, più sfumato, probabilmente è mutuato dall'enciclica *Ecclesiam Suam*, in cui Paolo VI affronta il tema del confronto, difficile ma necessario, tra la Chiesa e il mondo moderno, tendente all'ateismo.

Un altro particolare che colpisce emerge dalla risposta al questionario per la terza visita pastorale inviato in curia dal parroco di San Biagio di Nola, che descrive la vivida scena della famiglia tradizionale che si va sgretolando con l'incipiente emancipazione femminile:

«In genere il senso del pudore e della dignitosità [sic] si va sempre più smorzando nel popolo; la misura ed il termometro di questa statistica di decadimento e sfacelo morale lo si può constatare nelle stesse donne e ragazze, ché [sic] vanno perdendo non dico solo le virtù cristiane, ma ciò che è l'armonia delle virtù femminili e naturali. Nella casa una volta si abitava con un culto domestico, tanto che si cercava di renderla più accogliente possibile per dimorarvi il maggior tempo possibile; oggi la casa è il meno abitata possibile, sembra che l'atmosfera di essa sia preta di esalazioni insopportabili, e che il suo pavimento, anche lucidato a cera, sia cosperso di spine e triboli; ci si sta il meno possibile. L'unione domestica non è cementata dal vincolo della pace, non regna l'amore reciproco, di carità. I coniugi non danno sempre il buon esempio, la moglie non è del tutto sottomessa al marito; questi non è sempre fedele alla moglie e ligio ai doveri; i figli vogliono emanciparsi sempre più; le ragazze non vogliono sottostare a disciplina: nella frequenza di amicizia vogliono essere emancipate, non vogliono dar conto nemmeno di dove vanno, a che ora escono, e quando si ritirano ecc... ecc...»<sup>142</sup>.

---

<sup>141</sup> Cfr. ASDNo, *Fondo Visite Pastorali*, Cartella Visite pastorali Binni, *Verbale di visita pastorale nella Parrocchia di S. Maria del Carmine Torre Annunziata*, in *La 2ª visita pastorale - Parrocchia di S. Maria del Carmine in Torre Annunziata*, 33.

<sup>142</sup> *Ivi*, *La 3ª visita pastorale - Parrocchia di San Biagio in Nola*, 14-15. Parrocchia retta fino a pochi anni fa dai frati francescani conventuali.

La risposta continua, in un crescendo di sconforto, nella descrizione di una società che non si fida più del clero, visto, con una certa superficialità, come ricco in una Chiesa ricca, e quindi non disposta a dare offerte, neppure i più benestanti. Una società in cui serpeggia la contestazione e la critica, viene qui definita come pagana e si aggiunge: «Tale il paese di Giordano Bruno – Freddi alla religione – tutto è interesse, persino il saluto è interesse»<sup>143</sup>, come se l'insigne filosofo nato a Nola avesse un ruolo in questo atteggiamento utilitaristico, che appare invece assai più probabilmente effetto della condizione benestante, sazia, di quella borghesia italiana presa di mira in quegli anni da Pier Paolo Pasolini per la sua grettezza.

I fenomeni di secolarizzazione, inaridimento ideale, morale e culturale, mutazione sociologica e antropologica, sono già in atto da tempo in altri paesi occidentali. Repentinamente esplosi ora in Italia, verranno più tardi fatti oggetto di profonda riflessione, prima dallo stesso Pasolini, dal suo punto di vista laico, in diversi suoi interventi<sup>144</sup>, poi negli anni successivi da Pietro Scoppola, da un punto di vista cattolico<sup>145</sup>.

Ma a fronte dei fermenti positivi di una famiglia moderna che sta prendendo il posto di quella tradizionale lo sguardo del vescovo Binni, sebbene probabilmente perplesso, rimane benigno e comprensivo, soprattutto verso le giovani generazioni e la loro contestazione. Lo attesta l'atteggiamento piuttosto morbido, soprattutto all'inizio, degli articoli lunghi e approfonditi che troviamo su *La Campana* dedicati alla rivolta giovanile<sup>146</sup> e tendenti a sottolineare le reali incongruenze negli esempi

---

<sup>143</sup> *Ivi* 15.

<sup>144</sup> Cfr. PASOLINI P.P., *Scritti corsari*, Milano 2015 e ID. *Lettere luterane*, Torino 2003; RICCARDI, *Governo e "profezia" nel pontificato di Pio XII* cit. 74-75. Sull'approccio materialista dei giovani cfr. pure l'articolo *Questi nostri giovani*, su *La Campana* 26 (1967), n. 10.

<sup>145</sup> SCOPPOLA P., *"La nuova cristianità" perduta*, Roma 2008.

<sup>146</sup> Si parte precocemente su *La Campana* 26 (1967), n. 2, con un articolo piuttosto critico sui capelloni (ma sempre teso al dialogo), ancora sul n. 10, con un intervento dal titolo *Questi nostri giovani*, che mette in luce con estrema lucidità aspetti positivi e negativi della ribellione, poi sul n. 14, con un pezzo diviso in due puntate dal titolo *Figli che pro-*

offerti dagli adulti, l'importanza dell'ascolto e della comprensione, più che la critica verso una minoranza più rumorosa e ribelle che rischia di trascinare gli altri.

## 7 - Ultimi anni

Nel 1967 viene eretto l'*Istituto di Scienze religiose Duns Scoto*<sup>147</sup>, tuttora esistente, mentre l'auspicio da parte del vescovo della creazione di un Istituto Universitario di Magistero, esaudito nel '68<sup>148</sup>, privo però dell'avallo ministeriale, dura poco<sup>149</sup>. In questi ultimi anni l'attivismo frenetico del presule subisce una battuta d'arresto<sup>150</sup>.

Nell'unico bollettino disponibile del 1968, riferito al mese di novembre, è riportata con grande rilievo la discussa e sofferta enciclica *Humanae vitae*, come pure ne *La Campana* di quei mesi<sup>151</sup>, ove è riportato integralmente il testo e, nella consueta fedeltà granitica, si cerca di difendere nel modo più fermo e più aperto, ma, ancora una volta, senza asperità, la difficile presa di posizione di Paolo VI sulla contraccezione.

---

testano e, sul numero successivo, col titolo diverso *Una gioventù nell'assurdo*. Nel n. 19, l'editoriale di Natale, a firma di Mercogliano P. si spinge a scrivere: «Dobbiamo ammettere e diciamo con vivo piacere che i nostri giovani sono migliori di noi». Ne *La Campana* 27 (1968), n. 5 viene riportata la presa di posizione equilibrata dei Gruppi giovanili della sezione italiana del Comitato internazionale per la difesa della civiltà cristiana, che critica le autorità, condanna le minoranze violente, esprime solidarietà alle forze dell'ordine e difende la protesta studentesca, invitando alla collaborazione. Ancora nel n. 11 di quell'anno, un pezzo equilibrato dal titolo *La protesta giovanile: un fenomeno da comprendere*. In altri ancora successivi si trova la garbata critica alla protesta perenne e, successivamente, sullo spunto anche di fatti di cronaca, l'accento posto sul bisogno dei giovani di attenzione costante da parte degli adulti (*La Campana* 28 (1969), nn. 7-8).

<sup>147</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* 1 (gennaio 1967) 30-31.

<sup>148</sup> Cfr. *Bollettino diocesano nolano* (novembre 1968) 45-46 e *La Campana* 27 (1968), n. 15, 1.

<sup>149</sup> AVELLA, *Cronaca nolana. Anni Sessanta e Settanta* cit. 39-44.

<sup>150</sup> Mons. De Giulio ha spiegato che Binni soffriva di problemi alla vista che rendevano difficili le sue attività senza il suo aiuto e il segretario, nell'estate del '67, chiese di essere destinato ad altro incarico, non sopportando più la fatica di tener dietro al vescovo, la cui capacità di lavoro era notevole.

<sup>151</sup> Cfr. *La Campana* 27 (1968), n. 12.

Nello stesso bollettino Binni prende personalmente posizione rispetto alle turbolenze di quell'anno tormentato:

«Il Concilio Vaticano Secondo mostrò fin dalle prime assemblee quanto profondo fosse il desiderio e quanto slancio apostolico è nascosto nel grembo della Santa Chiesa, come materiale pronto per il ringiovanimento per un prossimo domani più giusto e più cristiano, nel quale confluiscano [sic] tutte le immense speranze che ancora sostengono il mondo del lavoro. E anche questo tormento postconciliare, nel quale il superficiale vede soltanto la scompostezza di alcune resistenze, è lì a testimoniare che meravigliose energie sono già in fermento per un riassetto globale in Cristo Signore. L'odierno travaglio, le intemperanze sconvolgenti, le forti resistenze, le prove e riprove delle arti e della meccanica, formano un groviglio di idee deliranti che vanno però ricomponendosi, sia pure con lentezza, come avviene per ogni conquista morale, in armonia di pensiero, di indagine, in serietà di lavoro, che fanno prevedere non lontano il 'giorno del Signore'. L'altissimo insegnamento di Paolo VI, così preciso, congruente, ammonitore è garanzia di successo, tra il fuoco vanitoso e inconcludente dei novatori petulanti»<sup>152</sup>.

Nell'estate del 1970 mons. Binni si ammala. Il 7 gennaio del 1971, a 68 anni, muore a Nola dopo lunga e dura agonia. Le esequie pompose e solenni<sup>153</sup> chiudono l'esperienza terrena ed episcopale di un presule che si può considerare piano per mentalità ma giovanneo per sensibilità, per l'approccio pastorale e molto umano, a tratti fortemente emotivo, con cui fino all'ultimo ha esortato la Chiesa di Nola a non lasciar cadere l'impegno educativo nei riguardi di bambini, ragazzi e famiglie, facendo prevalere sempre sulla moralità, cui pure dava massima importanza, la sostanza del messaggio evangelico dell'amore per il pros-

---

<sup>152</sup> *Bollettino diocesano nolano* (novembre 1968) 11-12: *Impegno rinnovato. Programma di attività per l'anno sociale 1968-69*.

<sup>153</sup> Cfr. AVELLA, *Cronaca nolana. Anni Sessanta e Settanta* cit. 79.

---

simo. Cosa questa per nulla scontata in un ecclesiastico della sua generazione, come pure la capacità di lasciarsi istruire dai papi con buone dose di duttilità, senza per questo perdere di vista la propria personale impronta pastorale.

